

RASSEGNA STAMPA

del

02/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-12-2010 al 02-12-2010

Bologna 2000.com: Maltempo: neve in Emilia, allerta meteo fino a questa sera	1
Il Centro: autonoma sistemazione, i soldi ci sono - fabio iuliano	2
Il Centro: tortoreto, corso della protezione civile	3
Il Centro: fiume in piena, allarme a pescara	4
Il Centro: l'acqua caccia di casa gli sfollati	5
Il Centro: il comune incassa i soldi per i danni del terremoto - gabriella di lorito	7
Il Centro: napoleone: la mia proposta per la città	8
Il Centro: una frana fa evacuare il feretro.....	10
Il Centro: onna, torna la paura il fiume aternò spacca gli argini - giustino parisse	11
Il Centro: il sangro esonda e fa paura	12
Il Centro: castelli, il vento fortissimo scoperchia map degli sfollati	13
Corriere Adriatico: C'è Lusek tra i big della Protezione civile	14
Corriere Adriatico: Allagamenti, cantiere sott'accusa	15
Corriere Adriatico: Boccato lo stato d'emergenza	16
Corriere Adriatico: Maltempo, tregua addio	17
Corriere Adriatico: Oggi la verità sulla morte del cuoco.....	18
Corriere Adriatico: "Bisogna utilizzare bene i finanziamenti"	19
Corriere Adriatico: Disagi a Nidastore per il fango.....	20
Corriere Adriatico: La sfida dell'energia pulita	21
Corriere Adriatico: Le ricerche affidate a Jocker, un cane molecolare	22
Corriere Fiorentino: Frana di sassi sulla provinciale	23
Corriere dell'Umbria: Stato di calamità per il nubifragio.	24
Corriere di Arezzo: “ Pasquale sarai sempre con noi”	25
Corriere di Viterbo: Il Paglia resta sotto controllo Frane nei pressi di Corbara.	26
Il Messaggero (Abruzzo): A seguito degli ingenti danni provocati dalle piogge persistenti di questi giorni il.....	27
Il Messaggero (Abruzzo): Il presidente Chiodi assicura che non ci sono pericoli per la popolazione, anche se invita.	28
Il Messaggero (Abruzzo): Inserito anche il fiume Tordino (nel tratto della Teramo-mare) all'interno del.....	29
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Un inferno d'acqua sotto gli occhi degli aquilani e dei marsicani. Pioggia.....	30
Il Messaggero (Abruzzo): L'inferno agli occhi degli aquilani è apparso alle prime luci di ieri quando la gi.....	31
Il Messaggero (Abruzzo): AVEZZANO - Frane, allagamenti, smottamenti, ferrovia e strade interrotte, case	32
Il Messaggero (Abruzzo): Risale al 19 dicembre 1999 l'ultima grande esondazione del fiume Aterno, con disagi e	33
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Parla per la prima volta Antonio Napoleone, il developer	34
Il Messaggero (Abruzzo): Completamente allagati gli impianti sportivi di Centi Colella, in una delle poche aree	35
Il Messaggero (Ancona): Incubo maltempo, un altro giorno di paura. Pioggia ininterrotta, tutti i fiumi che hanno.....	36
Il Messaggero (Ancona): Il Governo dice "no" agli indennizzi per i negozianti alluvionati del Piano. Titol.....	37
Il Messaggero (Ancona): FABRIANO - Straripa l'Esino. Chiusa la Statale 76 per quattro ore. Interrotto di fatto	38
Il Messaggero (Civitavecchia): Il Tevere e l'Aniene fanno di nuovo paura. E la pioggia continua a scendere con le...	39
Il Messaggero (Civitavecchia): Pioggia e maltempo provocano l'esondazione del Mignone, la cui piena ha causato..	40
Il Messaggero (Civitavecchia): Il maltempo e le forti piogge che negli ultimi giorni hanno imperversato su tutta.....	41
Il Messaggero (Frosinone): Con il naso all'insù sperando che smetta di piovere. Le prossime ore saranno decis.....	42
Il Messaggero (Latina): Case allagate quando piove: un film visto e rivisto nell'Etruria di oggi. E, a quanto p.....	43
Il Messaggero (Marche): Paura anche nel Piceno per l'ingrossamento del fiume Tronto a causa delle abbondanti.....	44
Il Messaggero (Marche): Tragedia sfiorata, ieri, in piazza Sant'Agostino, a causa del forte vento che ha soffiato.....	45
Il Messaggero (Metropolitana): Esonda il fiume Aniene nel Sublacense, isolate alcune famiglie e allagata l'ex	46
Il Messaggero (Ostia): Una colossale leggerezza che poteva provocare ingenti danni è stata smascherata dalla G... .	47
Il Messaggero (Rieti): Un'emergenza annunciata. Che in quanto tale, emergenza non avrebbe dovuto essere. Ma.....	48

Il Messaggero (Rieti): Giornata ad alta tensione sulle strade e nelle campagne reatine. A causa delle forti piogge	49
Il Messaggero (Umbria): Allarme maltempo, allarme rosso per tutta l'Umbria. La protezione civile fa sapere che	50
Il Messaggero (Viterbo): Ancora acqua a Montalto di Castro e altri momenti di paura per la cittadina tirrenica.	52
La Nazione (Firenze): Frana, massi su via Cavalcanti Ora la strada è a senso alternato.....	53
La Nazione (Massa - Carrara): Guadagnucci incontra gli inquirenti	54
La Nazione (Pisa): On line gli elenchi dei risarcimenti «Soldi in arrivo entro Natale»	55
La Nazione (Prato): Neve, decine di alberi caduti	56
La Nazione (Umbria): Gabrielli: «Pasquale, resterai un simbolo	57
La Nazione (Umbria): Danni causati dal maltempo, chiesto lo stato di calamità naturale	58
La Nazione (Umbria): Tanta paura lungo il Tevere La zona nord della città trema	59
La Nazione (Umbria): Il fiume esonda Tre persone in salvo grazie all'elicottero	60
Il Resto del Carlino (Ancona): Marche sott'acqua, il Tronto fa paura Ieri mattina ha rotto gli argini ad Arquata:	61
Il Resto del Carlino (Ancona): L'Esino esonda, allagamenti e frane: automobilista travolto.....	62
Il Resto del Carlino (Ancona): Esondazione, nel mirino argini e lavori alla terza corsia	63
Il Resto del Carlino (Ancona): Frane, allagamenti e strade chiuse Città ed entroterra vanno in tilt	64
Il Resto del Carlino (Ascoli): Il Tronto rompe gli argini, scatta	65
Il Resto del Carlino (Ascoli): Sono in arrivo i fondi per il dissesto idrologico	66
Il Resto del Carlino (Bologna): Duecento evacuati all'Aquila Tevere sorvegliato speciale	67
Il Resto del Carlino (Ferrara): L'Aquila dopo il terremoto', in un volume le scelte e le colpe legate al disastro.....	68
Il Resto del Carlino (Imola): «Fiumi vicini al livello di guardia Ma la situazione è sotto controllo»	69
Il Resto del Carlino (Imola): Preallerta per la piena del Santerno.....	70
Il Resto del Carlino (Modena): Neve, oggi giorno di pausa	71
Il Resto del Carlino (Pesaro): Fiumi, seconda ondata di piena Candigliano e Foglia da paura	72
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Neve e ghiaccio aumentano i disagi. Paura per auto fuori strada.....	73
Il Tempo Online: Acqua torbida per gli smottamenti	74
Il Tempo Online: I boschi risorsa economica e della salute del pianeta	75
Il Tirreno: soddisfatta la croce rossa.....	76
Il Tirreno: 40 alberi si ghiacciano e crollano lungo la strada - al.ag.....	77
Il Tirreno: convocazione urgente della commissione ecologia e ambiente	78
Il Tirreno: quarrata, pochi soldi per gli argini - marta quilici	79

Maltempo: neve in Emilia, allerta meteo fino a questa sera

01 dic 10 • Categoria Appennino,Modena,Regione

Dopo un giorno di tregua, nevica nuovamente come da previsioni in Emilia. La società Autostrade per l'Italia segnala neve in Autosole tra Piacenza e Modena, mentre piove nel tratto appenninico toscoemiliano.

Neve anche sull'Autobrennero, tra l'allacciamento con la A1 e Reggiolo-Rolo, e sulla A15 Parma-La Spezia, fra l'innesto con l'Autosole e Pontremoli, dove sono in azione mezzi spazzaneve e spargisale. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna aveva diffuso ieri una nuova allerta meteo per neve, valida fino alle 19 di oggi.

autonoma sistemazione, i soldi ci sono - fabio iuliano

- Altre

Autonoma sistemazione, i soldi ci sono

Cialente ottimista dopo il vertice con la Protezione civile: «In arrivo 97 milioni»

FABIO IULIANO

L'AQUILA. I soldi per l'autonoma sistemazione e per i puntellamenti «li troveremo sotto l'albero». Alla luce del vertice capitolino con la Protezione civile e il ministero dell'Economia, il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente** si è detto ottimista in merito allo stanziamento dei fondi dell'emergenza, atteso per le prossime settimane.

«Conti alla mano», ha commentato al termine della riunione, «finalmente siamo riusciti a far capire ai nostri interlocutori quale sia lo stato disastroso delle casse del Comune, con i conseguenti ritardi nel pagamento del Cas o degli interventi delle ditte. Da parte nostra è una vittoria su tutti i fronti, i soldi ci sono e si può mettere mano ai fondi della ricostruzione».

Il sindaco «torna a casa» con 97 milioni di competenza: risorse che vanno oltre quei 68 milioni di euro necessari per poter affrontare gli ultimi mesi del 2010.

Nel conteggio presentato alla riunione, che si è svolta nella sede della Protezione civile, sono stati inseriti anche i fondi per i traslochi e quelli relativi alle altre spese dell'emergenza.

Ma c'è di più, il Comune dell'Aquila - rappresentato da una delegazione di cui hanno fatto parte l'assessore **Pietro Di Stefano**, il dirigente **Mario Di Gregorio**, oltre a **Claudio Cerasoli** e **Domenico Di Cocco** - è riuscito a quantificare le spese per l'emergenza per il prossimo anno.

«Si tratta di una somma», ha dichiarato Cialente, «pari a 350 milioni di euro che, se verranno erogati regolarmente, riusciranno a dare una risposta a tante famiglie». Sarà una ordinanza di prossima uscita a definire il tutto. Al vertice erano presenti il capo della Protezione civile, **Franco Gabrielli**, il dirigente del dipartimento, **Angelo Borrelli**, con tutto il suo staff. A Roma anche il commissario delegato alla Ricostruzione, **Gianni Chiodi**, e il vice **Antonio Cicchetti**.

La riunione si è svolta sotto la supervisione di una delegazione del ministero dell'Economia.

«Sono contento che finalmente siamo riusciti a dimostrare le nostre ragioni», ha sottolineato Cialente, «serviva fare quella conferenza a palazzo Chigi la settimana scorsa? In ogni caso, se essere messo in discussione porta ad ottenere qualcosa, ben vengano le critiche, purché questa ricostruzione vada avanti».

Un risultato importante anche per l'assessore comunale alle Politiche abitative, **Stefania Pezzopane**. «E' fondamentale», ha commentato una volta appreso l'esito dell'incontro, «riuscire a pagare ditte e autonoma sistemazione entro Natale, perché la gente non può certo aspettare oltre. Per questo, questo impegno da parte del governo e della Protezione civile - che ci auguriamo vengano onorati - era dovuto. Anche in questo caso, tuttavia, siamo stati costretti ad alzare i toni per ottenere qualcosa di concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tortoreto, corso della protezione civile

- *Teramo*

TORTORETO. E' partito il secondo corso per aspiranti volontari della protezione civile che si articolerà in 9 incontri, compresa la prova finale di addestramento. E' organizzato dal Comune di Tortoreto con il corpo volontari di protezione civile sezione "Matteo Vannucci" di Tortoreto. Ulteriori informazioni sui siti: www.comune.tortoreto.it; www.protezioneciviletortoreto.it o ai numeri 347/3664944 oppure 349/1006153. (a.d.p.)

fiume in piena, allarme a pescara

- Altre

Sotto controllo i Comuni di Popoli, Alanno, Scafa e Spoltore

PESCARA. Stato di allerta, nel Pescara per l'ondata di maltempo che ha raggiunto il territorio della provincia nella giornata di ieri. Dalla prefettura di Pescara è partito un appello nei confronti di una serie di Comuni e della Provincia per monitorare le aree esposte al rischio di esondazione e attivare tutte le componenti del sistema provinciale di protezione civile, compresi i volontari. I comuni che hanno ricevuto la sollecitazione del prefetto, Vincenzo D'Antuono, sono 5.

In allerta Popoli, Alanno, Scafa, Spoltore e Pescara, e nel capoluogo adriatico, spiega il vicesindaco **Berardino Fiorilli**, è subito scattata la mobilitazione del Nucleo comunale della Protezione civile per fronteggiare il rischio di esondazione del Pescara. Il personale della società Attiva e la Polizia municipale sono stati mobilitati per sgomberare le due sponde del lungofiume, dove parcheggiano ogni giorno centinaia di automobili, ed è stato avviato il monitoraggio delle banchine per controllare che la situazione del corso d'acqua rimanesse sotto controllo. Allertati, ovviamente, anche i vigili del fuoco, che si sono attivati nella stessa direzione e hanno eseguito tutte le necessarie ispezioni. Per evitare pericoli lungo il Pescara e controllare la portata dell'acqua si è intervenuti sulla diga di Penne e nel tardo pomeriggio, verso le 19, la situazione ha accennato a migliorare e si è saputo di un abbassamento dei livelli del corso d'acqua. Nonostante ciò il monitoraggio è proseguito anche nella notte, considerato che le previsioni non parlavano affatto di un miglioramento, anzi. Allarme anche Popoli per i livelli del fiume Aterno-Pescara. Già dalle prime ore del mattino, ieri si sono susseguiti i sopralluoghi sul fiume e ripetute le misurazioni del livello raggiunto dalle acque. Nel punto con più probabilità di esondazione, all'altezza del ponte di ferro, uno dei tre ponti che divide i quartieri più importanti della città e dove è situata la confluenza fra l'alveo del fiume Aterno e le acque provenienti dalle Sorgenti di Capo Pescara, in circa otto ore il livello del pelo libero del corso d'acqua è cresciuto di oltre 40 centimetri. Il sindaco **Emidio Castricone** ha allertato le forze dell'ordine, la Protezione civile, i vigili del fuoco e le associazioni di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'acqua caccia di casa gli sfollati

- Altre

Città in ginocchio, negozi allagati. Marea invade il Piano Case a Sassa

Il sindaco Cialente chiede lo stato di calamità naturale. Servono 200 posti in albergo per le prime necessità

L'AQUILA. Agosto 2007, il fuoco alla pineta di San Giuliano. Aprile 2009, il terremoto con 309 vittime. Dicembre 2010, l'alluvione che caccia di casa gli aquilani per la seconda volta. Sulla città piegata dai danni del sisma si abbatte un'alluvione che provoca lo straripamento dell'Aterno e dei suoi affluenti. Abitazioni allagate, compresa l'area di Sassa Nsi del Piano Case, negozi devastati, animali morti, contrade isolate.

LA PIENA. Il sindaco **Cialente** chiede lo stato di emergenza a causa della calamità naturale. **Chiodi** valuta. A sera si conteranno venti persone sistemate dal Comune negli alberghi e almeno un centinaio che non dormiranno nella loro casa, in muratura o provvisoria, per paura dell'inondazione. L'assessore **Stefania Pezzopane** chiede disponibilità agli alberghi per 200 unità. La giornata campale, l'ennesima, della città ferita, a venti mesi dal terremoto, comincia a Pile con un uomo che per raggiungere il posto di lavoro decide di avventurarsi sotto al ponte dell'Alenia tra via Pile e via Gian Gaspare Napolitano. L'acqua arriva al motore e spegne l'auto. L'uomo, intrappolato, esce dal tettuccio, portato via da una ruspa che lo rimette coi piedi all'asciutto. Solo dopo capirà di aver rischiato la vita. Più avanti ecco i sacchi di sabbia bianchi. Non è il Veneto, è L'Aquila. Il ristorante «Ernesto», cacciato da piazza Palazzo causa sisma, è chiuso con l'acqua dentro. Sgomberato. Così come il deposito della ditta Coan e, più avanti, il magazzino della rivendita di bevande all'ingrosso. L'elenco delle attività commerciali è lunghissimo. Bar e negozi, molti dei quali delocalizzati nei capannoni del nucleo industriale e della zona artigianale di Pile, sono devastati. La Cna chiede aiuto. A Pile rompono gli argini in più punti il fiume Aterno, il Vetoio e il Raio oltre al canale che costeggia il piazzale ex Italtel. A sera l'acqua invade via della Stazione dove allaga alcune abitazioni alcune delle quali non abitate.

LE CASCATE. Il torrente Raio forma una cascata nella zona di Ponte Peschio già interessata nei giorni scorsi da una frana, tanto che sulla strada si fermano i curiosi per scattare fotografie all'insolito spettacolo. Alcuni ponti nella zona di Fossa, Onna e Monticchio vengono interdetti al traffico. Mobilitati anche i vigili urbani per una viabilità impazzita anche nelle zone più distanti dal fiume, a causa della chiusura di alcune strade, come la Variante Sud, e del contestuale riversarsi di flussi di traffico su arterie secondarie. Interruzioni al traffico anche sull'Altopiano delle Rocche e nel territorio di Tormimparte, nella zona di Castiglione e lungo la strada che collega al casello dell'A24 interessata da una frana. L'Anas diffonde il numero «Pronto Anas» **841.148** per la percorribilità strade.

CASE SGOMBERATE. Lo sgombero riguarda anche altre frazioni, in particolare Coppito, zona scuola della Finanza, e San Marco di Preturo dove alcune famiglie di persone assistite causa sisma devono lasciare la loro casa per una frana che minaccia quella zona. Case allagate, invece, a Sassa, sia nel centro della frazione sia nei nuovi insediamenti del progetto Case Nsi (Nucleo di sviluppo industriale). Qui una marea grigiastra arriva fin sotto ai garage degli alloggi antisismici e invade la tenda-chiesa. I vigili del fuoco sono costretti a lavorare con le ruspe per creare uno sbocco all'acqua. Impossibile, almeno al mattino, avvicinarsi a questo nuovo quartiere. Nei dintorni, specialmente nella zona tra Cansatessa e San Vittorino o nella piana di Bagno, vengono allagate anche le abitazioni temporanee dove molte famiglie trovano posto dai giorni successivi al terremoto.

FRAZIONI ISOLATE. Per buona parte della giornata restano isolate le contrade Cavalli e Aquilio dove, oltre a numerose abitazioni private e agli allevamenti di animali, sono irraggiungibili anche attività commerciali e artigianali. I ponti di attraversamento che collegano l'abitato di Pile a via Vicinale Aterno sono messi a dura prova dalla forza dell'acqua. Alcuni residenti, tra i quali l'ingegnere **Antonello Ricotti**, segnalano che «in questa zona, da anni, c'è un progetto con finanziamento delle Ferrovie, per sistemare la viabilità e raddoppiare i ponti, ma non se ne fa nulla. Una situazione non più sostenibile». Nella stessa zona, fuggi-fuggi generale dallo stabilimento **Alenia** che si trova proprio a ridosso dei fiumi, e che viene fatto sgomberare a causa dell'allagamento. Invaso dall'acqua anche il sito industriale dell'ex Italtel.

ANIMALI MORTI. La piena del fiume fa scattare anche un allarme sanitario, visto che il servizio veterinario dell'Asl si mobilita su tutto il territorio per mettere in salvo gli animali. Pecore trascinate dall'acqua a Coppito, cavalli disorientati nei prati di Centi Colella, dove va in scena una complessa operazione di salvataggio con pompieri e volontari. Tuttavia molti animali vengono sorpresi dalla piena e trascinati via insieme a rami e tronchi d'albero. Ci sono allevatori che cercano di

l'acqua caccia di casa gli sfollati

mettere in salvo i loro animali prendendoli in braccio.

MONTEREALE. Ristoranti e abitazioni allagati anche nel territorio comunale di Montereale, dove nasce l'Aterno, nel tratto compreso tra le frazioni di Piedicolle e Marana. La pioggia non concede un attimo di tregua e i residenti, già psicologicamente provati dallo sciame sismico dell'Alta Valle dell'Aterno, vanno a dormire con l'incubo dell'alluvione. La pianura si presenta come un enorme lago. L'acqua si fa spazio e invade strade e sentieri che non si distinguono più. Danni alle coltivazioni e agli allevamenti. Il livello del fiume, alle 11, supera la soglia di allarme: 2,93 metri.

BARETE. Allagamenti in tutta l'Alta Valle dell'Aterno compresi i territori di Barete e Pizzoli. Invasa dall'acqua anche la superstrada. Invece, come si affretta a comunicare il sindaco **Angela D'Andrea**, è rimasta rimasta «completamente asciutta» la zona di Cavallari dove sorge il Campus «troppo vicino al fiume» messo sotto sequestro dalla Procura, con avviso di garanzia al primo cittadino. Esondazioni nella zona di Bazzano e Sant'Elia e nelle campagne di Villa Sant'Angelo, Acciano e Fossa. In quest'ultimo centro molte famiglie espulse dal paese causa terremoto sono costrette a fare di nuovo le valigie

il comune incassa i soldi per i danni del terremoto - gabriella di lorito

- Pescara

Il Comune incassa i soldi per i danni del terremoto

Pianella, l'assicurazione verserà 470mila euro. Il consiglio vota l'assestamento di bilancio

GABRIELLA DI LORITO

PIANELLA. Il Comune incassa i soldi dell'assicurazione per il terremoto: 470mila euro di risarcimento per i danni provocati in paese dal sisma del 6 aprile 2009. Il denaro entrerà nelle casse del municipio l'anno prossimo, in virtù di una polizza che copre in caso di eventi naturali catastrofici. Lo ha annunciato il sindaco **Giorgio D'Ambrosio** martedì, in occasione dell'approvazione dell'assestamento di bilancio 2010. «Il consiglio ha espresso parere favorevole sull'assestamento», spiega il primo cittadino. E sui soldi che deve erogare la Mediass Gpa di Pescara per indennizzare i danni del terremoto dice: «L'amministrazione ha avuto lungimiranza nel dotarsi tempo fa di un'assicurazione anche per eventi come i terremoti. Una clausola che ci consentirà di incassare nel 2011 470mila euro per il recupero degli edifici danneggiati, in primis la chiesa di Sant'Antonio». Sull'assestamento del bilancio annunciano ricorso al prefetto i consiglieri d'opposizione **Sandro Marinelli, Romeo Aramini e Antonio Berardinucci**, del gruppo Pdl-Udc. «Più che di equilibri si tratta di equilibrismi contabili», afferma Marinelli. «Dopo aver approvato, il 30 settembre, la verifica degli equilibri senza alcun correttivo, oggi si ripresenta il provvedimento, con una manovra correttiva per oltre 300mila euro». La minoranza ritiene grave l'utilizzo per le spese correnti degli importi frutto di accordi di programma: «Il dato allarmante è l'utilizzo per la copertura delle spese correnti delle somme versate dai privati per gli accordi di programma. E' doppiamente grave: distoglie le uniche risorse destinate agli interventi nel capoluogo e, come più volte denunciato in consiglio, si è generato un fenomeno di condoni edilizi a domanda, si sono consentite deroghe al Prg e al regolamento, pagando un obolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

napoleone: la mia proposta per la città

- Altre

Parla il capo di Europa risorse: concorso d'idee per 10 progetti, vinca il migliore

L'AQUILA. «Ecco cosa vorrei fare per la mia terra». Antonio Napoleone, l'ingegnere originario di Castiglione a Casauria (Pescara), sposato con una donna di Villa Sant'Angelo, interviene con una lettera aperta agli aquilani dopo i dubbi e i quesiti «legittimamente sollevati sull'operato di Europa Risorse e mio nelle attività del dopo terremoto». Napoleone spiega il suo legame con l'Abruzzo ma anche la sua professione e l'attività del fondo Aq e dei fondi per la ricostruzione. Nega che ci siano «società off-shore dietro al fondo e a Europa risorse» e parla di progetti per la riqualificazione delle periferie e di complessi pubblici come l'ospedale.

di Antonio Napoleone

Sono stati legittimamente sollevati diversi dubbi e quesiti sull'operato di Europa Risorse e mio nelle attività del dopo terremoto. Ho il dovere e il piacere di rispondere puntualmente sulle cose che mi riguardano. Faccio una professione, il developer, difficile da tradurre esattamente. Mi occupo di studiare progetti di sviluppo urbano sotto tutti i profili della sostenibilità: sociale, ingegneristica, architettonica, finanziaria, giuridica, fiscale, ambientale, culturale, della sicurezza, del marketing finale. Non sono un costruttore, un immobiliare, non sono proprietario di ciò che si realizza. Devo proporre progetti che possano convincere le amministrazioni pubbliche e gli investitori pubblici e privati. Tutto deve tornare a perfezione: il rispetto delle leggi, l'alta qualità, i numeri, la concorrenza, i tempi di esecuzione, la soddisfazione di tutti.

Non ho legami stabili con gruppi finanziari o politici. Sono nato in Abruzzo, emigrato da piccolo con mio padre in Australia, poi tornato in Italia e laureato in Ingegneria all'Aquila, ho lavorato in molti Paesi, acquisendo competenze e collaborando con la Bers (Banca europea di ricostruzione e sviluppo) sui temi della ricostruzione dell'Europa dell'Est. Mia moglie ha lavorato per 9 anni all'Italtel a Bazzano, le mie tre figlie, due nate all'Aquila, sono sposate in Abruzzo. Il terremoto ha distrutto case nostre e di parenti, a Villa Sant'Angelo e a Paganica, e parte di noi stessi.

Ho avuto successo nella vita, i progetti complessi sono il mio mestiere, la mia terra è stata colpita. Voi, cosa avreste fatto? Non ho un solo euro di mia proprietà investito in immobili all'Aquila. Ho speso invece, non poco, per studiare progetti, secondo me utili alla Città, realizzabili per gli investitori. Nessuno di questi progetti è stato ancora realizzato e neppure deciso dalle Autorità Pubbliche.

Abbiamo coinvolto professionisti di riconosciuto valore, studiato, ascoltato tutti, interpretato, nella speranza che almeno alcuni di questi progetti possano diventare realtà: nel rispetto delle leggi e dell'etica, ma ripetere questo è superfluo.

Perché L'Aquila la vogliamo come e più bella di prima. Ma davvero, con i fatti.

Abbiamo perciò realizzato il Fondo Aq, spiegato su articoli, libri, conferenze nella massima trasparenza, per il quale abbiamo vinto il primo premio per il miglior progetto etico (finanza solidale) del 2009 da parte della comunità italiana del real estate.

Sono stati acquistati dal Fondo 320 appartamenti in corso di costruzione o sfitti al momento del sisma e sono stati dati a Protezione Civile e al Comune che li assegnano secondo graduatoria sociale ai bisognosi. Non abbiamo alcun potere nelle assegnazioni. Nessuno degli appartamenti è frutto di requisizione ma sono stati tutti regolarmente acquistati. Al Fondo viene corrisposto l'affitto calmierato previsto da Ordinanza specifica per un periodo limitato, necessario per dar tempo alle famiglie di ricostruirsi la propria casa. È stata un'iniziativa difficile ma utile, una boccata di ossigeno per alcuni cittadini terremotati senza alloggio e per i costruttori aquilani in difficoltà con il credito.

Le quote del Fondo sono di Fintecna e di alcuni Fondi Fimit sottoscritti da Enti Previdenziali, tutti soggetti pubblici e quindi supervisionati dalle massime autorità economiche di vigilanza del Paese. Non possono esserci delle società off-shore dietro il Fondo. Non ci sono nemmeno dietro a Europa Risorse e se ci sono dietro ai soci di Europa Risorse non ne sono a conoscenza e comunque vista la qualità del socio inglese, una delle maggiori società di private equity del mondo, non ho dubbi che essi siano organizzati nel rispetto delle leggi e dei loro severi regolamenti di controllo.

Il rendimento previsto del Fondo è modesto, il rischio consistente. Non siamo riusciti finora a raggiungere l'obiettivo dei 500 appartamenti per la difficoltà di trovare altri investitori. Se fosse un così buon affare perché tanta difficoltà?

Comunque tutti chiedono al Fondo altri appartamenti: l'assessore ai servizi sociali, la struttura Sge e il Sindaco. Anch'io

napoleone: la mia proposta per la città

vorrei fare di più, e ci soffro, ma non si trovano gli investitori.

Che diamine di speculazione è questa, voluta da tutti, da amministratori, costruttori, cittadini, dove quelli che si fa fatica a trovare sono proprio gli speculatori?

Non abbiamo fatto assistenza alle requisizioni per la semplice ragione che le requisizioni, forse pensate tardi, non sono state fatte, e non abbiamo curato la manutenzione straordinaria degli appartamenti.

Per le attività di gestione degli appartamenti Europa Risorse percepisce una remunerazione che a malapena paga il lavoro e le spese. È tutto documentato.

Per i progetti per la ricostruzione neppure un euro.

Siamo contenti così? No, non siamo contenti. I progetti vanno studiati bene, decisi e realizzati. Non per forza quelli da noi studiati ma quelli ritenuti migliori e sostenibili dalle Amministrazioni e dai Cittadini. Occorrono più decisioni pubbliche, più fiducia e meno paura, sospetti, litigiosità. La mia proposta è questa: si faccia un grande concorso di idee per selezionare i migliori dieci progetti, su temi posti dal Comune dell'Aquila: riqualificazione di complessi pubblici come il San Salvatore, sostituzione edilizia nelle periferie degradate, campus universitari, nuove idee per il trasporto, l'habitat dei nuovi quartieri del progetto Case, per il Centro Storico, per il Gran Sasso, ecc.

Si metta tra i requisiti la sostenibilità finanziaria, da parte dei privati, i tempi di esecuzione, le garanzie.

Quelli giudicati migliori siano sottoposti ad un'udienza pubblica, regolamentata, per far partecipare la Città, per essere arricchiti.

E si prometta come premio che essi saranno decisi dalle Pubbliche Autorità dopo una istruttoria breve.

Le migliori energie verrebbero all'Aquila e la Città potrebbe partecipare alle scelte.

Occorre vincerla davvero questa immane sfida che sta tra il cielo e la terra. Io posso fare solo una piccola parte.

*una frana fa evacuare il feretro***Cappadocia**

CAPPADOCIA. Una frana ha invaso un'abitazione mentre era in corso una veglia funebre. A Petrella Liri, frazione di Cappadocia, due famiglie sono state costrette ad abbandonare la propria abitazione a causa di uno smottamento della montagna adiacente. Il primo cittadino, **Bruno Murzilli**, ha ordinato lo sgombero esecutivo delle due case. In una di queste c'era anche una salma e i familiari che la stavano vegliando. Il feretro è stato trasferito nella chiesa dove nel pomeriggio si sono svolti i funerali. Per aiutare le due famiglie ad uscire di casa sono intervenuti i Vigili del fuoco. (e.b.)

onna, torna la paura il fiume atero spacca gli argini - giustino parisse

- Altre

Onna, torna la paura Il fiume Atero spacca gli argini

Per gli onnesi l'acqua simbolo di ricchezza e disgrazie Timori per le casette del nuovo villaggio

GIUSTINO PARISSE

ONNA. Sulle carte catastali, fra Onna e Fossa c'è un'ampia zona indicata come "Marinaro". Per i miei antenati, che forse il mare non l'avevano mai visto, la distesa d'acqua che nel tardo autunno, puntualmente, ricopriva i campi coltivati, era diventata simbolo di fertilità ma anche di disgrazie. Così come il mare vero anche quello degli onnesi è stato sempre un amico-nemico. Le onde che danno il nome al paese (Onna è una volgarizzazione di Unda) le ho riviste ieri pomeriggio. Il fiume Atero in piena è uno spettacolo che incute timore e ti fa tornare piccolo piccolo e impotente. Come piccoli piccoli e impotenti ci siamo sentiti, noi aquilani, la mattina del sei aprile del 2009. Il ponte, che collega il borgo distrutto dal terremoto ai fertili campi coltivati lungo la via di Mezzo e la via di Fossa, ha tremato di nuovo, questa volta per le frustate dell'acqua furente, grigia e gorgogliante, con alberi, elettrodomestici spazzati dalle discariche abusive, oggetti di lavoro strappati alle casette dei contadini, che "viaggiavano" imprevedibili fino a sparire in lontananza in cerca di chissà quale approdo. Quando sono arrivato sul ponte, già chiuso per motivi di sicurezza, ho trovato il sindaco Massimo Cialente che, sotto la pioggia, non risparmiava i suoi strali a chi, in consiglio comunale, gli ha messo i bastoni fra le ruote sul progetto per la messa in sicurezza dell'Atero nella zona nord ovest. Mi sono avventurato sull'argine di sinistra, quello verso Onna, mentre sulla destra, l'acqua tagliava, come una torta da consumare in fretta, la terra ormai incapace di reggere l'urto di quella valanga inarrestabile. Un fenomeno, quello della piena, che almeno da trent'anni a questa parte, con queste caratteristiche, non è stato frequentissimo. Nel mio archivio che custodivo fra le pietre disperse 21 mesi fa, conservavo foto e cronache di due eventi molto simili a quello che si sta verificando oggi. Il primo risale all'8 dicembre del 1978, l'altro alla metà di dicembre del 1999 quando l'acqua da Onna finì direttamente a Fossa allagando abitazioni e stalle nella zona detta "Osteria". In quelle due occasioni "Marinaro" aveva ridato concretezza al suo nome. La conca aquilana, nella sua parte più bassa dove si trova Onna, è stata, all'inizio della storia dell'uomo, il fondo di un grande lago. Ogni tanto è tornata a esserlo quando l'Atero senza argini se ne è andato a spasso per i campi. Dalle carte dell'Archivio di Stato riemerge la lunga lotta che nel 1800 e all'inizio del 1900 fu condotta dagli onnesi per "frenare" le acque del fiume. Fu persino deviato il corso naturale per allontanarlo il più possibile dalle abitazioni del paese. Eppure ieri la paura è tornata. La ferita più grande che si è aperta sull'argine è di circa 60 metri. E' lì che il fiume quasi si compiace e si getta verso la pianura dove diventa apparentemente placido anche se travolge campi coltivati a grano e a "erbaggi" come scrivevano gli storici di qualche secolo fa. Mentre guardo quel grosso "taglio" mi accorgo che l'argine ha ceduto fra due punti che negli anni scorsi erano stati rafforzati con grosse pietre. E allora mi chiedo: ma perché quelle pietre non sono state messe lungo tutto il percorso? Altro mistero che farà la gioia di chi gioca allo scaricabarile. Mentre torno indietro incrocio **Augusto De Santis**, responsabile "Acque" del Wwf. Scatta immagini dei campi sott'acqua proprio dove l'Anas ha progettato di costruire la Variante Sud. Rivado verso Onna e vedo, in uno spiraglio fra le nubi basse, il Gran Sasso con la neve ormai quasi tutta sciolta. Poi con **Carlo Cassano**, l'amico onnese che documenta con le foto ogni cosa, arrivo in contrada "Masergi" dove ci sono **Arnaldo, Anselmo, Alessio, Duilio** e tante altre persone che da ore vigilano per evitare la tracimazione. Si sono attrezzati con dei sacchetti di terra per bloccare i "tentativi" dell'acqua di scavalcare un argine che l'anno scorso si è abbassato di molti centimetri a causa del passaggio di mezzi pesanti. Se l'acqua tracimasse in quel punto verrebbero travolte le abitazioni nella parte bassa di Onna e correrebbero rischi seri anche alcune casette del nuovo villaggio costruito dopo il terremoto. Arrivano uomini della Protezione civile (del gruppo alpini di Paganica) e i vigili del fuoco. Ma contro l'acqua c'è poco da fare. Non resta che attendere. Guardo l'orologio. Sono le 21. Fuori continua a piovere. Un'altra lunga notte nella mia casetta di legno. Qui, sempre qui. Nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sangro esonda e fa paura

- Altre

Famiglie sgomberate dai balconi, Marsica sott'acqua

Sorgenti sporcate dalla terra: interrotto il rifornimento dei serbatoi di tredici comuni A Opi il gestore dell'area pic nic salvato con l'aiuto di una gru

AVEZZANO. Frazioni isolate, strade chiuse, case sgomberate, campi allagati, appartamenti e negozi sott'acqua, frane sui binari: è stata una giornata da tregenda quella di ieri nel territorio della Marsica e in buona parte della Valle Peligna. Ancora non c'è un conto dei danni perchè l'allarme non è rientrato del tutto. La pioggia battente potrebbe creare altri sconvolgimenti. Le prime avvisaglie si erano avute già nella notte, quando a Civitella una frana aveva costretto una famiglia a lasciare casa. E nel frattempo il Liri usciva dagli argini a Canistro. Poi è stato tutto un susseguirsi di disastri.

L'incidente più grave è avvenuto sulla linea ferroviaria Avezzano-Roccasecca, con il convoglio di studenti finito di schianto contro un tronco caduto sui binari (ne rendiamo conto qui a parte).

ACQUA TORBIDA. Il primo problema per gli smottamenti vicino alle sorgenti l'ha dovuto affrontare il Cam che ha attivato il piano d'emergenza contro l'acqua torbida. I parametri troppo alti hanno portato alla chiusura dell'afflusso d'acqua ai serbatoi di 13 Comuni della Marsica. Per ora non ci sono problemi: le riserve idriche sono buone. Qualche disagio ci sarà se nei prossimi giorni non miglioreranno le condizioni atmosferiche.

ALTO LIRI Verrecchie, frazione di Cappadocia, è rimasta isolata a causa dello straripamento di un canale dove vengono raccolte le acque, sul posto si sono portati gli operai della Provincia.

SANTE MARIE. Due frazioni rischiano di non avere più collegamenti con il capoluogo. Lungo la strada provinciale 89, che collega Sante Marie con le frazioni di Santo Stefano e Castelvecchio, si sono formate quattro frane che creano dei disagi alla viabilità. Ieri i tecnici della Provincia hanno effettuato i primi sopralluoghi. Il rischio è che possano formarsi nuove frane. Uno smottamento è avvenuto anche nella via comunale che unisce il capoluogo alla frazione di Scanzano.

VIABILITA'. Difficile la situazione lungo la Tiburtina all'altezza di Tagliacozzo. La strada, impercorribile in più punti per tutto il giorno a causa di allagamenti, ha provocato disagi alla viabilità. Le auto dirette ad Avezzano da Tagliacozzo sono state deviate verso la frazione di Gallo ma molti automobilisti, a causa dell'assenza di segnaletica, si sono smarriti. Frane si sono verificate lungo la statale 82 tra Capistrello e Balsorano. La strada è stata chiusa in alcuni tratti. Già in precedenza si erano verificati degli smottamenti lungo la Statale che viene utilizzata al posto della superstrada per i collegamenti interni tra i comuni della Valle Roveto.

TAGLIACOZZO. Nel centro di Tagliacozzo, in via Marconi, alcuni negozi sono stati invasi dall'acqua a causa di tombini saturi. Sono state necessarie pompe aspiranti per limitare i danni. Quattro strade del centro sono state chiuse poiché allagate, e la stessa cosa è accaduta in alcune zone del Rione Giorgina.

I FIUMI. L'Imele è straripato in diversi punti tra Villa San Sebastiano e Scurcola Marsicana allagando campi e casolari. Tracimati in diversi tratti anche il fiume Salto e il fiume La Raffia nei pressi di Magliano. Molti campi sono rimasti allagati, ma anche alcuni casolari dei Piani Palentini. I vigili del fuoco sono impegnati in interventi di utilità pubblica ma anche molte abitazioni private si sono ritrovate allagate.

CELANO. Borgo 8000 è stata letteralmente invasa dall'acqua provocando seri disagi alla popolazione residente. Sul posto sono intervenuti gli operai del Comune e i volontari della protezione civile, con sacchi di sabbia che sono stati sistemati davanti le porte delle abitazioni e con pompe idrovore utilizzate per sgomberare le strade dall'acqua. «E' una cosa indegna vedere questa situazione», dice il capogruppo di opposizione in consiglio comunale **Carlo Cantelmi** presente sul posto insieme al consigliere **Calvino Cotturone**. «Qui bisogna assolutamente fare qualcosa con interventi risolutivi»

castelli, il vento fortissimo scoperchia map degli sfollati

GLI ALTRI DANNI

TERAMO. Le forti raffiche di vento sollevano le tegole delle case e portano via anche il tetto di un map dei terremotati sfollati. E' successo ieri a Castelli, dove sono intervenuti i vigili del fuoco. Ma il vento ha provocato danni anche a Borgonovo, nel comune di Rocca Santa Maria, a Isola e Pietracamela.

Decine gli interventi dei pompieri chiamati per rimuovere rami pericolanti e insegne pubblicitarie volate sulle strade. A Prati di Tivo si è allagato lo scantinato di un hotel e anche in questo caso vigili del fuoco al lavoro per ore. I danni più gravi si sono registrati nelle zone di montagna, sia sulla Laga che sul Gran Sasso. Su questo versante la zona più colpita è stata quella tra Castelli, Isola del Gran Sasso e Colledara.

A Castelli le forti raffiche di vento hanno sollevato il tetto di un map, le strutture prefabbricate che da qualche tempo ospitano gli sfollati del terremoto. Anche ad Ornano di Colledara il vento ha sollevato le tegole di alcune abitazioni. Disagi anche per la viabilità a causa dei rami finiti sulle strade, in particolare su quelle di montagna. Pochi, invece, i danni nella zona costiera che, questa volta, è stata risparmiata dalla forte ondata di maltempo.

C'è Lusek tra i big della Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montelparo Il prossimo 14 dicembre si terrà a Milano la “Seconda conferenza internazionale sulla prevenzione delle emergenze”. All'evento parteciperanno numerose delegazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo. Un evento di portata mondiale dove anche il territorio fermano avrà la sua rappresentatività. Infatti il montelparese Francesco Lusek, ex coordinatore del gruppo di Protezione civile di Montelparo e attuale delegato alla protezione civile del sindaco di Fermo, è stato invitato come relatore e incentrerà il proprio intervento sulla tematica “ricerca e soccorso in ambiente urbano, problematiche dei centri storici”. Proprio Francesco Lusek è stato tra i primi in Italia a creare una unità di ricerca dispersi in caso di crollo, che risultò utile nel terribile terremoto de L'Aquila in Abruzzo nell'aprile del 2009. Unità di ricerca che è divenuta poi modello di riferimento per la protezione civile a livello nazionale. Attualmente, oltre agli incarichi a livello locale, Francesco Lusek prosegue la propria attività di ricercatore e consulente presso l'International emergency management organization, che si occupa di studio e ricerca nel campo della prevenzione dei disastri, delle tecniche di soccorso e del supporto formativo e organizzativo ai Paesi in Via di Sviluppo. L'esperienza di Lusek, nonostante la giovane età, è iniziata circa 15 anni fa e ha toccato gradualmente variegate tappe con impegni nelle emergenze più gravi in Italia e all'estero. In particolare si ricordano le missioni umanitarie per i vari conflitti bellici a cavallo tra il 1999 e il 2006 e il ruolo nell'emergenza terremoto Abruzzo dove ha coordinato parte delle operazioni di ricerca delle vittime nelle zone più colpite. Proprio riguardo il settore “Ricerca e soccorso in ambiente urbano” è divenuto uno dei massimi esponenti in Italia attraverso anche lo sviluppo di nuove pubblicazioni e sperimentazioni inerenti le metodologie per la localizzazione di danni e persone in spazi confinati e sotto macerie.

Allagamenti, cantiere sott'accusa

I lavori per la terza corsia avrebbero contribuito ad abbassare l'argine del fiume

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Sotto accusa il cantiere dell'autostrada. Gli imprenditori, colpiti dall'esondazione, non hanno dubbi nell'attribuire la responsabilità di quanto accaduto ai lavori eseguiti a ridosso del fiume. C'è chi ha scattato delle fotografie, per documentare che l'argine non esisteva più. Sono però più eloquenti le immagini dal vivo che si sono presentate ai soccorritori. Intorno alle 19 di domenica il fiume in piena ha invaso strada della Bruciata, proprio sotto il ponte che la Pavimental sta sistemando. In quel punto è avvenuta la tracimazione.

L'acqua ha inondato via della Bruciata, correndo verso il mare, travolgendo anche via Foce Cesano e la Statale. Gli operai della Pavimental, chiamati dalla protezione civile, hanno costruito in fretta un argine provvisorio per contenere la potenza dell'acqua per consentire all'emergenza di rientrare già nel corso della notte. Argine che è stato poi rinforzato lunedì mattina in vista della nuova ondata di maltempo prevista per ieri. Se il cantiere abbia inciso o no se lo sono chiesto anche le istituzioni, che hanno trovato comunque massima collaborazione da parte di Società Autostrade.

L'azienda ha messo a disposizione un quantitativo ingente di uomini e mezzi per affiancare la macchina dei soccorsi. Lo stato di calamità naturale non è stato chiesto perché sono ancora in corso le verifiche su quanto accaduto, soprattutto per cercare la causa effettiva dell'esondazione. Il tavolo tecnico, riunito lunedì, si è concentrato sul da farsi per i giorni successivi, rimandando ad emergenza superata il resto delle valutazioni. Anche la Cna lunedì si è recata nell'area del Cesano colpita dal maltempo per prendere i necessari contatti con le imprese della zona, investite dal fiume di acqua e fango incanalatasi lungo via della Bruciata.

Siamo prontamente intervenuti per effettuare un sopralluogo conoscitivo – spiega Massimiliano Santini, segretario di zona della Cna –, circa la reale situazione in cui versano i titolari delle attività colpite da questa triste vicenda, tutti impegnati nel ripristinare rapidamente l'efficace operatività economica presso i loro locali e nel quantificarne al contempo i danni. Acqua e fango ovunque, nei negozi, nei magazzini, con attrezzature e macchinari fuori uso e da resettare, arredamenti danneggiati e articoli di abbigliamento invendibili.

I danni provocati dall'evento dei giorni scorsi sembrano decisamente consistenti: oltre un milione di euro. La Cna ha offerto la propria disponibilità nel coordinare tutti gli imprenditori colpiti per predisporre ed articolare un'azione risarcitoria comune, anziché seguire percorsi isolati e spontanei. La stessa amministrazione senigalliese sta lavorando intensamente di concerto con la Provincia e la protezione civile per analizzare le cause o concause che hanno cagionato tale inusuale inondazione, mai riscontrata nell'ultimo decennio in maniera tanto imponente in questa zona.

“La contestuale presenza dei lavori stradali a monte dell'area interessata – aggiunge Santini –, con ogni probabilità potrebbero avere acutizzato una precarietà che va avanti da anni per la particolare conformazione morfologica del territorio unitamente alla consistente edificazione dell'area”. E' invece trascorsa tranquilla la giornata di ieri, nonostante l'allerta meteo che avrà validità fino alle 12 di oggi. La situazione dovrebbe poi tornare alla normalità.

Bocciato lo stato d'emergenza

Danni limitati: l'istruttoria di Palazzo Chigi non è positiva per i commercianti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona La conclusione dell'istruttoria non lascia speranze. Non sono positive le notizie che arrivano da Roma. La presidenza del Consiglio dei ministri sembra proprio intenzionata a non riconoscere lo stato di calamità per l'alluvione che ha provocato danni alle attività economiche del Piano, nella notte tra il 28 e il 29 settembre. La notizia rimbalza dalla Regione e fa rapidamente il giro delle categorie. "Si attende la comunicazione conclusiva formale, che dovrebbe arrivare in pochissimi giorni, ma in effetti l'istruttoria non è positiva", spiegava ieri sera, di rientro da Roma, Roberto Oreficini, dirigente del dipartimento della Protezione civile delle Marche.

Il fatto è che lo stato d'emergenza viene riconosciuto laddove c'è una compromissione totale del territorio. Una situazione difficile complessa, che riguarda anche più comuni. Così non è stato per il caso di Ancona, dove si valutano danni limitati. E per questo Palazzo Chigi avrebbe valutato l'emergenza d'urto più a gestione comunale.

Alla presidenza del Consiglio dei ministri la Regione non aveva inviato una valutazione del danno subito, ma ha presentato - come sempre avviene in questi casi - lo scenario complessivo di compromissione dell'area insieme alla rappresentazione delle condizioni meteo. Dal canto suo, a inizio mese, l'amministrazione comunale, a sua volta attraverso il servizio di Protezione civile, aveva comunque trasmesso alla Regione le segnalazioni dei danni pervenute a Palazzo.

Il 13 ottobre la Regione aveva avanzato formale richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza alla presidenza del Consiglio dei ministri. Le forti piogge, spiegava il presidente Gian Mario Spacca nella lettera al premier Silvio Berlusconi, "hanno interessato il territorio del Comune di Ancona, causando allagamenti diffusi, danni alla cittadinanza".

Una prima conta era stata fatta proprio ad ottobre durante un incontro tra i rappresentanti delle associazioni di categoria: si contavano circa sessanta richieste di risarcimento per 300 mila euro. Una somma da ritoccare verso l'alto dopo un inventario più preciso dei danni provocati dal violento nubifragio che in poche ore aveva rovesciato tra Piano e stazione 120 millimetri di pioggia.

Maltempo, tregua addio

Tre giorni di pioggia e neve su tutta l'Italia. Frane e smottamenti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Altri tre giorni di pioggia ovunque e neve al nord anche a basse quote: dopo poche ore di tregua nel fine settimana, l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia non si placa. Per oggi a Venezia è previsto un livello di 120 centimetri di acqua alta mentre già nella serata di ieri l'ondata di piena del Tevere ha interessato il tratto del fiume che attraversa Roma, un fenomeno simile a quello che ha portato domenica il livello del corso d'acqua a oltre 10 metri.

I primi effetti del ritorno in grande stile del maltempo in tutta Europa ci sono stati proprio nell'aeroporto della Capitale: a Fiumicino alcuni collegamenti da e per Londra e Francoforte sono stati cancellati. Disagi anche nei collegamenti marittimi dalla Sicilia per le Isole Eolie. Nel viterbese, a Corchiano, una palazzina disabitata è crollata probabilmente per le piogge battenti degli ultimi giorni: nessun danno alle persone, anche se due famiglie che abitavano in edifici attigui, sono state evacuate. Frane anche a Muro Lucano (Potenza), dove il sindaco ha emesso alcune ordinanze di sgombero di abitazioni e strutture agricole nelle campagne del paese. A Pozzuoli il lago d'Averno è costantemente monitorato dopo gli straripamenti della scorsa settimana.

La Protezione civile ha diffuso un avviso di avverse condizioni meteo per le previste nevicate a quote di pianura sui settori nord-occidentali e forti piogge sulle regioni del centro-sud. Piogge anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche del Centro e del Sud, con forti sulla Sicilia e le regioni centro-meridionali.

Oggi inizia dunque l'inverno dal punto di vista meteo-climatico e in effetti -assicura il meteorologo Mario Giuliacci - inverno sarà perché la giornata sarà condita dai tipici ingredienti invernali: piogge quasi ovunque, freddo sul Nord Italia, nevicate anche in pianura su Piemonte, Lombardia.

Decisamente peggio la situazione nel resto dell'Europa: sei morti in Russia, tre in Germania, temperature glaciali in Francia e forti disagi nei trasporti ovunque. Il maltempo che si abbatte da giorni sull'Italia non risparmia l'Europa: lunedì è caduta la prima neve su Madrid e ieri la situazione è precipitata in molti paesi.

Oggi la verità sulla morte del cuoco

Travolto dalla piena del Rio Grande mentre tornava a casa, si attende l'autopsia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Monterado Verrà eseguita oggi l'autopsia sul corpo di Antonio Rizzello, lo chef travolto da un'ondata di piena. Secondo una prima ricostruzione il decesso potrebbe essere avvenuto intorno alle 15.30 di domenica. Gli inquirenti ipotizzano che il 60enne, colto dallo spavento e per la foga di uscire dall'automobile, per mettersi in salvo, sia stato colpito da un arresto cardiaco. Rimasto esanime a terra sarebbe poi stato ricoperto di fanghiglia dall'ondata di piena. Una ricostruzione sommaria che verrà confermata dal medico legale solo oggi, al termine dell'autopsia.

All'orario del decesso i carabinieri sono invece risaliti dalle informazioni rese dalla moglie, al momento della denuncia.

Verso le 15 il cuoco aveva salutato la consorte diretto verso il ristorante di Montemaggiore al Metauro, dove lavorava ma dove non è mai arrivato. Nonostante la pioggia battente aveva scelto lo stesso di passare attraverso una scorciatoia. Una strada impervia di campagna che solitamente, spiegano le forze dell'ordine, nessuno percorre mai, nemmeno nelle giornate di sole. Una via secondaria che per Antonio Rizzello si è rivelata una trappola mortale. Per fare prima ed aggirare l'ostacolo del traffico, sicuramente era però il passaggio più veloce. A bordo della sua Citroen Xara si è quindi avventurato. Secondo le ricostruzioni dei carabinieri, che hanno coordinato le ricerche, l'automobile sarebbe stata sbalzata in mezzo al campo dalla piena del fosso Rio Grande, esondato proprio in zona Solfanuccio, nel Comune di San Costanzo. Qui il veicolo è stato ritrovato lunedì.

Il cuoco 60enne, non riuscendo a riprendere il controllo dell'auto, ormai immersa nel fango, avrebbe quindi cercato una via di fuga a piedi. Sarebbe uscito dall'abitacolo attraverso il finestrino, trovato completamente abbassato. Avrebbe tentato di tornare a casa a piedi attraversando i campi dove l'ondata di piena, o forse prima ancora un infarto, deve però averlo ucciso. E' stato infatti ritrovato sepolto dal fango lunedì sera alle 21.45, un centinaio di metri distante dall'automobile. A dare l'allarme ai carabinieri di Ripe è stata la moglie Grazia domenica notte non vedendolo rincasare. Il telefono cellulare, più volte contattato, non dava segnali. Appena la macchina è stata ritrovata la donna ha sporto ufficialmente denuncia per la scomparsa. Alle ricerche hanno partecipato i militari della Compagnia di Senigallia e Fano insieme al soccorso alpino e alla Protezione civile. Solo lunedì sera è stato ritrovato il corpo, ormai esanime, recuperato dai vigili del fuoco. La salma è stata portata all'obitorio dell'ospedale di Fano, dove si trova ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. I funerali non sono stati fissati.

Potrebbero svolgersi giovedì o venerdì ma tutto dipenderà dal nulla osta che il magistrato dovrà concedere molto probabilmente oggi, al termine dell'esame autoptico. La famiglia non ha ancora dato disposizioni circa la chiesa scelta per la cerimonia funebre. La coppia, originaria di Gallipoli, in provincia di Lecce, risiedeva in un casolare a Monterado da poco più di un anno.

"Bisogna utilizzare bene i finanziamenti"

“Bisogna utilizzare bene i finanziamenti”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Potenza Picena “Bene lo stanziamento. Ma ora speriamo che quelle cifre vengano utilizzate con criterio”. E' questo il Casarola-pensiero. Il direttore del Natural Village di Porto Potenza, struttura da 1200 posti letto per una media di 100 mila presenze estive, da giugno a settembre, guarda oltre la bella notizia della firma ministeriale con la quale sono stati stanziati 36 milioni di euro per le Marche per opere di salvaguardia della costa e di sistenazione di aree a rischio idrogeologico. Di questi 36 milioni, 4,5 sarebbero già vincolati per Porto Recanati che dovrebbe destinarli a interventi nella zona sud del litorale. Roberto Casarola, la cui struttura a nord di Porto Potenza confina proprio con l'area sud portorecanatese, si sente chiamato in causa in quanto gli effetti dei lavori eventualmente realizzati in territorio limitrofo andrebbero a ripercuotersi anche nel litorale portopotentino. “Auspico che quesì soldi, che rappresentano una cifra importante e un treno che probabilmente non passerà più, vengano gestiti in maniera adeguata realizzando interventi davvero permanenti”.

Casarola guarda più a nord, al litorale di Sirolo e Numana dove l'intervento di ripascimento effettuato recentemente ha prodotto una spiaggia bella e ampia. “Si dovrebbe guardare a quell'intervento che a mio avviso è stato ottimale. Le scogliere non sono la panacea di tutti i mali ma anzi possono crearne sia per le correnti marine sia per il ristagno di acqua”.

Infine il grido di allarme di Casarola che guarda ai risultati fatti registrare nella scorsa estate: “Dopo anni di trend positivo della mia struttura – dice il direttore del Natural Village – la scorsa estate è stata davvero negativa. E non è un caso che la flessione dell'8% per 20 mila presenze in meno, è coincisa con le mareggiate che nei mesi precedenti l'estate hanno divorato la spiaggia. L'intervento da effettuare con lo stanziamento previsto non so quando verrà effettuato ma certo non è per adesso mentre la sofferenza di chi è rimasto senza spiaggia si protrarrà nei prossimi anni finchè l'intervento non sarà realizzato”.

Disagi a Nidastore per il fango

La famiglia Orciari bloccata dall'esondazione del piccolo ruscello

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Arcevia Le avverse condizioni meteorologiche fanno registrare in qualche particolare circostanza problemi e seri danni. Per una famiglia residente nella frazione di Nidastore la pioggia causa però quasi sempre paura e tanta preoccupazione. E' il caso di un nucleo familiare residente nella frazione di Nidastore al numero civico 129 di via del Giglio dove anche in occasione dell'ultima pioggia di domenica "intensa, ma non eccezionale" - si fa presente - si è verificata - l'ennesima esondazione del ruscello adiacente le abitazioni della famiglia Orciari.

Un problema cronico che perdura oramai da 40 anni e che malgrado assicurazioni ed accordi non si è trovato ancora nessuna risoluzione. Un palleggiamento di responsabilità, ma in concreto rimane il fatto che ogni qual volta che Pluvio Giove scatena le sue ire e la pioggia incalza più del normale scatta l'allerta con la preoccupazione che prima o poi si possa registrare qualche cosa di grave e perchè no di irreparabile. "Il percorso fluviale in questione - fa presente in una comunicazione Pio Francesco Orciari al sindaco Andrea Bompreszi ed al dirigente responsabile della 3° area funzionale manutenzione patrimonio geometra Antonio Minghi - come più volte segnalato oltre ad essere ostacolato da alberi cresciuti nell'alveo , è occluso da un ponte privato che si immette sulla strada comunale".

Le ricorrenti fuoriuscite di acqua oltre che impedire la percorrenza della strada comunale durante gli episodi citati arrecano danni fisici , psicologici e materiali alla mia famiglia , senza considerare che quando l'acqua si ritira rimangono al suolo diversi centimetri di fango. "Mi auguro - conclude Orciari - che con questa mia ripetuta segnalazione si riesca a dar seguito alla richiesta altrimenti mi vedrò costretto a rivolgermi ad un legale per un consulto circa le modalità da intraprendere per risolvere definitivamente la questione".

Alla comunicazione Pio Francesco Orciari ha allegato un accordo sottoscritto con il Comune di Arcevia il 2 dicembre 1980 dove l'ente comunale si era formalmente impegnato "a mantenere il tratto di strada fino a casa Orciari ed a eseguire le opere di sistemazione dell'alveo del torrente vicino alla confluenza del Nevola".

La sfida dell'energia pulita

Nuova centrale e rigassificatore, l'Api procederà con i progetti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Se anche la raffineria fosse rasa al suolo e in quei 70 ettari venisse installato un impianto di fotovoltaico o eolico, l'energia prodotta non basterebbe ad approvvigionare metà della popolazione di Falconara. Per questo il gruppo Api ha ribadito ieri, al workshop organizzato in azienda dal titolo "Sicurezza e ambiente, un percorso in continuo", la sua volontà di procedere con i progetti per la realizzazione di una centrale elettrica alimentata a metano e di un rigassificatore, per il quale ha ottenuto la Via (Valutazione di impatto ambientale) dal ministero. Del resto, come ha ricordato l'amministratore delegato Giancarlo Cogliati, l'Api ha assunto un impegno con la Regione, in rispetto al piano energetico delle Marche, di non investire più in sviluppo petrolifero. La nuova frontiera è l'energia a basso consumo e ridotto impatto ambientale. Sulla centrale di cogenerazione, il cui progetto è stato presentato 5 anni fa ma che ancora ha bisogno di alcuni permessi e autorizzazioni, l'Ad non ha negato che "più passa il tempo e meno l'investimento è strategicamente conveniente, ma siamo fiduciosi". Per il territorio non porterà grande occupazione, sull'ordine di 20 dipendenti diretti e una cinquantina per l'indotto, ma "sarà la sua realizzazione a far impiegare per tre anni 500 persone - ha spiegato Cogliati - principalmente locali". E il teleriscaldamento come compensazione? "Positivo che si vogliano integrare questi nuovi progetti - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente di Falconara Matteo Astolfi - con lo studio di fattibilità affidato all'università Politecnica delle Marche e all'impegno verso la risoluzione del rischio idrogeologico". Insomma, l'amministrazione di Falconara è con l'Api in un "rapporto non supino ma di dialogo aperto e costruttivo". Per il gruppo le Marche restano ancora deboli in termini di distribuzione di energia e l'eolico o il fotovoltaico non basterebbero. Con i futuri investimenti invece, oltre a vantaggi strutturali, l'amministratore delegato assicura pure risparmi nelle bollette, prioritariamente per le aziende locali. Grandi sforzi sono stati fatti in questi anni in termini di sicurezza e soprattutto di salvaguardia ambientale. Nell'ultimo quinquennio Api ha speso 35 milioni di euro per la bonifica del suolo, il barriera idraulico e il trattamento della falda acquifera. E nel rapporto di sicurezza 2009 anche i dati sull'inquinamento atmosferico sono incoraggianti: sotto i limiti previsti per legge le emissioni di ossido di zolfo, di ossido di azoto e una riduzione delle polveri sottili pari al 50 per cento.

Le ricerche affidate a Jocker, un cane molecolare

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Brembate Sopra Hanno un olfatto quattro volte più sensibile di un cane normale. Sono i Bloodhound, o cani di Sant'Ubaldo, segugi di origine americana in grado di trovare una persona seguendone l'odore nell'aria. Di solito utilizzati per cercare le persone disperse su sentieri di montagna questi cani hanno adesso di fronte a loro un nuovo e più insolito impegno: seguire le tracce di Yara Gambirasio, la ragazzina scomparsa da venerdì sera a Brembate. Gli animali da ricerca che vengono utilizzati anche a Brembate si chiamano "cani molecolari": ed è infatti una ed una sola molecola di odore quella che, una volta percepita, seguono fino a trovare la persona alla quale l'odore corrisponde. "Di solito viene fatto annusare loro un capo di abbigliamento o un oggetto toccato dalla persona scomparsa, avendo l'accortezza di non contaminarlo con altri odori. E questi animali - spiega Valerio Zani, vicepresidente del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico - seguono la traccia e sono in grado di riconoscere quello specifico odore anche tra mille altri e pure a distanza di giorni".

I segugi, nati come cani da caccia, sono stati inizialmente utilizzati dalla polizia cantonale svizzera. E' svizzero anche uno dei cani impiegati nella ricerca di Yara, Jocker. Da alcuni anni il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico ha cominciato l'addestramento di alcuni di loro, in collaborazione con la polizia cantonale. Quando un Bloodhound trova la traccia la segue come se non vedesse, affidandosi soltanto al fiuto e per questo va tenuto rigorosamente legato con un guinzaglio lungo in modo da non essere "seminati" dall'animale. Raro il loro uso in casi simili a quello di Yara, anche se qualche tempo fa un cane molecolare rintracciò in Valle d'Aosta i genitori di due bambini che erano stati lasciati soli in pizzeria. Difficile stabilire il valore di un cane dal fiuto d'oro: "Un cucciolo di Bloodhound costa circa 1.500 dollari, poco più di un migliaio di euro".

Frana di sassi sulla provinciale

2 dic 2010 Firenze

SIGNA Una piccola frana ieri mattina ha interessato la provinciale 45, tra Signa e Carmignano. Lo smottamento si è verificato, a causa delle piogge degli ultimi giorni, all'alba di ieri in via degli Arrighi, nelle vicinanze della vecchia stazione, ma non ha causato vittime né danni. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani, la protezione civile e i vigili del fuoco, che hanno liberato la carreggiata dalla terra e dai sassi franati. La strada non è stata chiusa ma è stato provvisoriamente istituito il senso alternato per il traffico. (I.Z.)

Stato di calamità per il nubifragio.

La richiesta del Comune per far fronte all'emergenza. Interrotta la linea elettrica a Valdichiascio. Si contano i danni: strade chiuse e smottamenti tra Cipolletto e Ponte d'Assi.

GUBBIO01.12.2010

indietro

Immagini dal nubifragio *Un'abitazione di Ponte d'Assi (a sinistra) e il parcheggio dell'ex seminario (a destra) diventato simile a un lago*

Il Comune chiede lo stato di calamità naturale. Sono pesanti le conseguenze delle violente piogge abbattutesi nell'Eugubino domenica scorsa, allagamenti, frane e straripamenti e forti disagi soprattutto nelle frazioni a sud. Adesso si contano i danni e si cerca di far fronte alle nuove ondate di maltempo. Si stima che domenica scorsa siano caduti intorno a 100 mm di pioggia in sole 16 ore, come registrato dalla stazione meteo di Gubbio, in pratica l'equivalente della media mensile per novembre. Decine le chiamate ai vigili del fuoco, carabinieri e vigili urbani, per strade allagate e sottoscala completamente invasi dall'acqua. "Le piogge sono iniziate alle 7 circa e sono durate ininterrottamente fino alle 18 - affermano in una nota la pro sindaco Maria Cristina Ercoli e gli assessori Marino Cernicchi e Sauro Monacelli che dopo i sopralluoghi fanno il punto della situazione - dalle 14 in poi, si sono evidenziati i primi problemi di allagamenti che hanno avuto il culmine verso le 16 e le 17". Le località più colpite sono state Ponte D'assi, Cipolletto, Fornaci, Ortoguidone, Ferratelle, Settestrate, Torre dei Calzolari (zona Colmollaro), Branca, Coppiolo in corrispondenza del sottopasso. "I responsabili della protezione civile hanno dichiarato lo stato dall'erta a partire dalle 14 e sono stati eseguiti i primi sopralluoghi sulle zone maggiormente colpite, attivando la squadra di reperibilità, con l'intervento dei vigili del fuoco ed altri dipendenti comunali (4 addetti, 2 autocarri ed un escavatore)". Conseguenze anche per la viabilità con la chiusura di diverse strade comunali: la strada "dritta", Fornaci, Ortoguidone, Sette Strade, Montefiore, Coppiolo, Branca-Galvana-Colmollaro. Critica ance la situazione della fognatura a Ponte d'Assi nella zona Fornaci, una delle aree più colpite. La fognatura in pressione ha causato gli allagamenti ai seminterrati, in questo caso si è dovuto entrare in azione con l'escavatore per aprire la fognatura della acque bianche. Intorno alle 16 sono stati allertati anche i responsabili della protezione civile provinciale ed il responsabile delle strade provinciali per la verifica situazione del ponte sul fiume Saonda, che continuava pericolosamente a salire vicino la strada regionale a Ponte d'Assi. Allo stesso tempo si è tenuto sott'occhio l'invaso in località Fassia. Si sono avuti anche smottamenti di terreno che hanno interessato le strade comunali di Col di Molino in località Carestello, Casalta, Santa Cristina, strada del "Vago" nei pressi di San Martino in Colle, Valdichiascio dove si è verificato anche il cedimento di una linea elettrica aerea, Colpalombo, strada della Bianca, Cantignano a Belvedere, Santa Cristina. "Per prevenire gli effetti di altre eventuali calamità, occorrerà mettere in atto una serie di interventi urgenti di prevenzione, soprattutto in alcune zone di maggiore criticità - affermano gli amministratori - è stata deliberata la richiesta alla Regione del riconoscimento dello stato di calamità naturale, con un intervento straordinario, sia per ripristinare le condizioni esistenti che per mettere in condizioni di sicurezza i corsi d'acqua in particolare a Cipolletto e Ponte d'Assi dove si sono verificati forti disagi"

Anna Maria Minelli

“Pasquale sarai sempre con noi”.

Si svolgono oggi alle 14.30 a Magione i funerali del volontario. Il commosso ricordo dei compagni della Misericordia.

MAGIONE 01.12.2010

indietro

Novità Buone notizie per la scuola primaria e media della frazione di Agello resa inagibile dalla scossa di terremoto di un anno fa

Si svolgeranno oggi alle 14.30 a Magione i funerali di Pasquale Antonini, il volontario scivolato nel fiume Caina domenica, durante la forte ondata di maltempo. La Misericordia di Magione ha perso uno dei suoi angeli, ma il ricordo di Pasquale vivrà sempre nei cuori di tutti i suoi confratelli. Grande il cordoglio da parte dei volontari della Misericordia per la scomparsa di Pasquale Antonini, il giovane, appena 34 anni che domenica ha perso la vita durante un servizio di protezione civile, mentre assieme ad altri confratelli stava sistemando alcune attrezzature nella zona di Corciano, per far fronte ai problemi causati dal maltempo. A ricordare Pasquale, le parole del presidente della Misericordia di Magione e di alcuni confratelli, unite al dolore di tutti gli altri volontari. “Pasquale faceva parte del gruppo dal 2003 - dice il presidente - ne voglio ricordare in particolare la generosità. Era una figura sempre presente che in questi anni ha dedicato tempo e impegno alla nostra associazione, fornendo insieme agli altri volontari un servizio alla comunità che insieme a noi ne serberà per sempre il ricordo”. Il confratello Filippo Rigucci racconta di aver conosciuto Pasquale proprio grazie alla Misericordia: “Ricorderò sempre quando quasi con timore mi chiese di poter far parte del gruppo di protezione civile, da allora non si è mai più tirato indietro. Domenica quando mi ha chiamato per radio dicendomi dove doveva andare, come al solito non ha esitato e mi ha detto ‘andiamo subito, ciao’. L'ultimo ciao. Ricorderò sempre il suo amore per i servizi che svolgeva, il suo orgoglio nell'essere volontario della Misericordia. So che servirà a poco, ma voglio dirgli grazie per tutto il tempo dedicato a chi si trovava in difficoltà”. “Pasquale, era un ragazzo semplice, disponibile, aveva un sorriso per tutti - ricorda Fabrizio Alunni - era sempre uno dei primi ad arrivare. Pasquale aveva due famiglie, una era la Misericordia. A casa solo foto di avvenimenti dell'associazione e diplomi, è per questo che saremo noi, i suoi confratelli a dargli l'ultimo saluto a Magione, dove Pasquale aveva trovato la sua ragione di vita: aiutare il prossimo”. “Le parole possono solo in parte raccontare Pasquale. Spesso - ricorda Sandra Banci - abbiamo fatto servizi insieme e ho potuto apprezzare la sua disponibilità, la sua esuberanza e simpatia, la sua competenza e preparazione. Nell'associazione aveva trovato il senso della sua esistenza, condividere l'amore con persone bisognose e sole, donare un sorriso, una parola, il suo tempo, come ha fatto in una domenica di novembre, in cui senza saperlo ha donato la vita. Un confratello mi ha mandato questo messaggio: onore e preghiere a Pasquale ‘eroe’ silenzioso del volontariato e della misericordia al servizio degli altri”

Alice Guerrini

Il Paglia resta sotto controllo Frane nei pressi di Corbara.

Maltempo, danni ingenti. Interviene l'assessore.

ORVIETO01.12.2010

indietro

(D.P.) - Maltempo, prosegue la conta dei danni. E si torna a sollecitare il progetto di tutela delle sponde del fiume. Le esondazioni del Paglia non hanno risparmiato la piana di Alleroni, né La Svolta. Alle 18,30 di domenica, il livello raggiunto dall'acqua sotto il ponte dell'Adunata è stato di 6,11 metri. Valore poi rientrato ma tenuto tutt'ora sotto controllo da parte di vigili del fuoco, forze dell'ordine e volontari della protezione civile dal momento che le previsioni annunciano nuovi peggioramenti. “Le casse di espansione sul Chiani - riferisce l'assessore Zazzaretta - hanno lavorato a dovere, quello che è andato in tilt è stato il sistema dei corpi irrigui territoriali. . È stato consistente il movimento franoso all'esterno del centro abitato di Corbara nella zona compresa fra l'abitato e il castello del borgo”

A seguito degli ingenti danni provocati dalle piogge persistenti di questi giorni il Comune dell...**Giovedì 02 Dicembre 2010**

Chiudi

A seguito degli ingenti danni provocati dalle piogge persistenti di questi giorni il Comune dell'Aquila ha chiesto al presidente della Regione Abruzzo di farsi parte attiva per far proclamare per il territorio comunale lo stato di emergenza e di calamità naturale. Anche il capogruppo regionale Pdl Gianfranco Giuliani ha fatto analoga richiesta. Chiodi ha fatto sapere che valuterà se ricorrono i presupposti. «Le intense precipitazioni che si protraggono ininterrottamente dalla giornata di ieri -ha dichiarato l'assessore all'Assistenza alla popolazione Stefania Pezzopane- hanno prodotto enormi danni. Si sono registrati sia fenomeni di esondazione che movimenti franosi, con danni anche alle attività produttive e all'agricoltura. In attesa di una stima di questi ultimi, la Questura e i Vigili del fuoco hanno dovuto provvedere anche all'evacuazione di alcune abitazioni. Il Comune dell'Aquila è in stato di allerta e tutte le unità tecniche e di Polizia municipale sono impegnate nelle operazioni di emergenza e monitoraggio del territorio». «E' evidente - ha proseguito l'assessore Stefania Pezzopane - che siamo di fronte a un evento importante e per questa ragione abbiamo chiesto ufficialmente alla presidenza della Regione di farsi parte attiva nel richiedere per il Comune dell'Aquila lo stato di emergenza e di calamità naturale». «È stata una giornata difficile. Dobbiamo far fronte a questa nuova emergenza, - ha commentato l'assessore -, mentre ancora affrontiamo quella connessa al sisma, con il paradosso di dover fornire assistenza alloggiativa a famiglie già sfollate a causa del terremoto e ora costrette a lasciare anche le attuali abitazioni».

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Chiodi assicura che non ci sono pericoli per la popolazione, anche se invita alla prud...**Giovedì 02 Dicembre 2010**

Chiodi

Il presidente Chiodi assicura che non ci sono pericoli per la popolazione, anche se invita alla prudenza, soprattutto a causa delle esondazioni che potrebbero ancora verificarsi. Costantini dell'Idv l'attacca: «L'Aquila è di nuovo in gravissima difficoltà e Chiodi e la sua giunta sono di nuovo assenti ed indifferenti a questa nuova emergenza. Trovo incredibile ed inaccettabile che alla riunione convocata dal Prefetto Chiodi abbia ritenuto di non dovervi partecipare». Il Centro funzionale della Protezione civile regionale ha provveduto nei giorni scorsi ad allertare tutti i Comuni della provincia dell'Aquila, in previsione di possibili situazioni di criticità e, nel corso delle ultime notti, al superamento delle soglie di allarme del fiume Aterno, ha avvisato telefonicamente tutti i sindaci dei Comuni del bacino idrografico che presentano aree esondabili e frane attive nel loro territorio. Continuo è il monitoraggio dello stato meteo-idrologico. La Sala operativa della Protezione civile regionale, aperta 24 ore su 24, ha attivato numerose squadre di volontari che stanno presidiando il territorio, a supporto dei sindaci e della popolazione. Il “caso” maltempo è stato al centro dell'intervento di ieri dell'onorevole del Pd Giovanni Lolli tenuto alla Camera. L'onorevole ha parlato di «predisposizione di tutti gli interventi necessari che nel caso dell'Aquila devono essere particolarmente urgenti». Per il sindaco Cialente l'emergenza maltempo era prevedibile: «Queste cose si fanno. Fin dal mio insediamento ho premuto per la messa in sicurezza del fiume. Quello che sta succedendo oggi (ieri per chi legge, ndr) non è che non succedesse da cent'anni: i cittadini di Paganica, Monticchio, San Vittorino, si ricordano che è già successo negli anni Ottanta, e problemi ci sono tutti gli anni». Quanto alla messa in sicurezza del fiume, di cui si parla da anni, il primo cittadino ha detto che «si andrà avanti nonostante tutto quello che è successo in Consiglio».

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Inserito anche il fiume Tordino (nel tratto della Teramo-mare) all'interno del programma trienn...**Giovedì 02 Dicembre 2010**

Chiudi

Inserito anche il fiume Tordino (nel tratto della Teramo-mare) all'interno del programma triennale 2010-12 delle opere idrauliche attraverso l'emendamento poi approvato presentato dai consiglieri teramani Ruffini (Pd), Di Matteo (Pdl) e Rabbuffo (Fli). L'obiettivo è salvaguardare dal rischio idrogeologico il tratto interessato, caratterizzato da un marcato restringimento dell'area golenale per la presenza di infrastrutture viarie parallele all'alveo del fiume. «Era necessario intervenire con urgenza – sostengono i tre - in modo da eliminare il restringimento dell'alveo al fine di evitare che ad ogni esondazione si possano creare situazioni di pericolo pubblico». «Per fortuna un anno fa non ci fu nessuna vittima umana» concludono i consiglieri regionali.

M.D.Biag.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Un inferno d'acqua sotto gli occhi degli aquilani e dei marsicani. Pioggia batt...**Giovedì 02 Dicembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - Un inferno d'acqua sotto gli occhi degli aquilani e dei marsicani. Pioggia battente, allagamenti ovunque. Per L'Aquila un'altra giornata drammatica, con molte famiglie davanti all'incubo di vedere la loro casa, risparmiata dal terremoto, a rischio di essere inghiottita da un'enorme colata di fango: è accaduto a Santi di Preturo, evacuata. Duecento persone della zona tra San Vittorino e Cansatessa sono state trasferite negli alberghi della costa teramana, dove la Protezione civile sta cercando di reperire posti letto. La situazione è esplosa con l'esondazione del fiume Aterno su tutto il tratto che attraversa la conca aquilana da Marana di Montereale fino alla bassa Valle dell'Aterno. In Marsica strade interrotte e smottamenti, ed un albero è caduto sui binari della ferrovia: sfiorata la tragedia. Il Comune dell'Aquila ha chiesto al presidente della Regione, Gianni Chiodi, di farsi parte attiva per far proclamare per il territorio comunale lo stato di emergenza e di calamità naturale. Anche il capogruppo regionale Pdl Gianfranco Giuliani ha fatto analoga richiesta. Chiodi ha fatto sapere che valuterà se ricorrono i presupposti. Ed è stato di allerta anche in Val Pescara. Il pericolo viene dal fiume Pescara che potrebbe esondare a causa della piena dell'Aterno. Il rischio è alto e già ieri il fiume è uscito dagli argini in più punti, tra Popoli e Scafa, raggiungendo la cosiddetta soglia di danno. Popoli, Alanno, Scafa, Spoltore e soprattutto Pescara sono i centri interessati al passaggio della piena. A Pescara è stato sgomberato il parcheggio sul lungofiume.

Fazzi in Nazionale

Bucci, Ianni, Mariani e Paglia alle pagg.39 e 45

***L'inferno agli occhi degli aquilani è apparso alle prime luci di ieri quando la
gi...*****Giovedì 02 Dicembre 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'inferno agli occhi degli aquilani è apparso alle prime luci di ieri quando la giornata si è aperta tra innumerevoli disagi e tanta paura per le strade chiuse: allagamenti ovunque a causa della pioggia battente che non ha lasciato tregua alla città. Non solo, ma per molte famiglie l'incubo di vedere la loro casa risparmiata dal terremoto inghiottita da una enorme colata di fango, come accaduto a Santi di Preturo e per questo evacuata. Alla fine per i cittadini ancora provati e fiaccati dal terremoto, si conteranno numerosi danni per l'acqua e l'angoscia di affrontare le conseguenze di un secondo terremoto, come per le duecento persone disseminate prevalentemente nella zona tra San Vittorino e Cansatessa, trasferite negli alberghi della costa teramana dove la Protezione civile sta cercando di reperire i posti letto. La Struttura Gestione Emergenza, su espressa richiesta del sindaco, Massimo Cialente, ha deciso di garantire ai cittadini che già godono dei benefici assistenziali post-sisma, la possibilità di usufruire dell'ospitalità presso strutture ricettive e alberghiere per superare l'emergenza.

La situazione è esplosa con l'esondazione del fiume Aterno su tutto il tratto che attraversa la conca aquilana da Marana di Montereale fino alla bassa Valle dell'Aterno. Ma ad esondare sono stati anche gli affluenti Raio e Vetoio. Ci sono frazioni e contrade isolate, come contrada Cavalli e contrada Aquilio. Un altro affluente dell'Aterno, il canale che scorre a fianco dello stabilimento ex Italtel, ha rotto gli argini e l'acqua si è riversata in via della stazione e da lì nel piazzale Sandro Pertini allagando varie attività commerciali. È proprio qui che si è registrata una prima situazione critica: l'acqua ha invaso abitazioni, locali pubblici tra cui un ristorante, ricoveri per animali e case di legno adibite ad abitazioni temporanee dopo il terremoto. Un'auto è rimasta intrappolata sotto al ponte che si trova in corrispondenza dello stabilimento Alenia. Gli occupanti si sono messi in salvo a fatica, ma l'auto non è stata ancora recuperata.

Con il passare dei minuti la "situazione drammatica" come è stata definita ieri dai Vigili del fuoco ha interessato l'area del progetto Case di Sassa, dove i residenti non sono riusciti a uscire di casa. Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco con le idrovore, sono intervenuti carri attrezzi per tirare fuori le macchine sommerse dall'acqua. A Coppito evacuati degli insediamenti abitativi provvisori nella zona della scuola sottufficiali della Finanza. Tragedia sfiorata a San Marco di Preturo dove cinque famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni a causa di un grosso smottamento che ha lambito la loro palazzina. A tutto questo si aggiungono gli allagamenti che hanno interessato città, i Comuni e i centri periferici. Ovunque Vigili del fuoco e forestali in mezzo ai campi allagati per salvare gli animali. Per lo straripamento del fiume Aterno si sono allagati alcuni campi nella zona di Pile, quelli che costeggiano la strada Mausonia all'uscita della galleria in direzione del centro commerciale l'Aquilone. Qui i Vigili del fuoco hanno recuperato alcuni cavalli che sono rimasti impantanati nel fango e nell'acqua. Le aziende e gli agricoltori reclamano per i danni subiti. Anche il depuratore di Pile è tracimato, mandando in bestia i cittadini, che hanno lamentano la pericolosità su possibili infezioni. Strade interrotte, diverse chiuse. Nel "dramma" una nota curiosa: il campus di Pizzoli, tanto contestato perché costruito a ridosso del fiume, è rimasto incredibilmente "asciutto".

RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEZZANO - Frane, allagamenti, smottamenti, ferrovia e strade interrotte, case evacuate, eso...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di JOLE MARIANI

e SONIA PAGLIA

AVEZZANO - Frane, allagamenti, smottamenti, ferrovia e strade interrotte, case evacuate, esondazioni di fiumi e torrenti: scenari a dir poco apocalittici. La Marsica in ginocchio con l'ondata di maltempo che non accenna a diminuire ed è emergenza. In Valle Roveto il fiume Liri è straripato in più punti ed è ai livelli di guardia nei centri abitati. A Civitella Roveto completamente allagata tutta la zona industriale. Aziende e fabbriche travolte da maree d'acqua. Straripato anche il fiume Imele. I paesi vicini, Tagliacozzo, Scurcola, Magliano dei Marsi, sono rimasti completamente allagati. Il lavoro di Carabinieri e Vigili del fuoco da giorni non ha tregua. I loro centralini sono continuamente intasati da chiamate di cittadini che chiedono soccorso. Sempre a Civitella Roveto, in località Tufo, una valanga d'acqua e fango è scesa dalla montagna. Evacuata un'abitazione che stava per essere travolta dalla piena. È stato evitato il peggio grazie all'intervento dei vigili del fuoco che hanno deviato il corso dell'acqua. Franata in più punti l'ex statale 82 rimasta interrotta per diverse ore. Interrotta pure la strada statale 696 a Rocca di Mezzo inondata da un fiume d'acqua formatosi anche con la neve sciolta dalla pioggia.

Il percorso dei mezzi è stato deviato sulla circonvallazione comunale. Ieri mattina si è sfiorata pure la tragedia lungo la ferrovia Avezzano-Roccasecca, all'altezza di Castronovo, nel Comune di San Vincenzo Valle Roveto. Un albero è caduto sui binari proprio mentre transitava il treno e per miracolo non è finito sul convoglio. Il treno era quello che la mattina parte da Avezzano per portare lavoratori e studenti a Sora. Una portata di acqua prossima ai 170 metri cubi al secondo, 28 volte superiore alla norma. Un record mai registrato in precedenza, quello del fiume Sangro, che dopo aver rotto gli argini, ha invaso i centri di Villa Scontrone e Castel di Sangro. Popolazioni in preallerta. Salvato con una gru il gestore di un ristoro bloccato all'interno della struttura invasa di acqua per oltre due metri, in località Aia dell'Ozzo. Evacuata nel comune di Villa Scontrone, una palazzina costituita da 8 appartamenti occupata da 30 persone fatte uscire dalle finestre dai vigili del fuoco e carabinieri. Stessa condizione a Castel di Sangro per il camping Oasi, nei pressi dello stadio "Patini". Costantemente monitorato invece un hotel dove sono state posizionate barriere per contenere la piena. Lo smottamento sulla Statale 83 Marsicana ha invaso di nuovo la carreggiata ed è atteso un sopralluogo dei tecnici della Provincia dell'Aquila anche se sembra confermata la chiusura della strada a partire da oggi. A Pescasseroli una frana all'inizio del paese ha determinato la chiusura della strada intercomunale "Canala di Prato Rosso". Allagata anche la piana di Opi, dove gli allevatori hanno messo in salvo gli animali al pascolo. Il Cam, Consorzio acquedottistico marsicano, ha comunicato che «l'acqua non è potabile a causa delle abbondanti piogge» ed ha attivato il piano di emergenza. Si è svegliata in queste condizioni Tagliacozzo ieri mattina sotto una pioggia battente ed incessante. I treni hanno subito notevoli ritardi e soltanto il pronto intervento dei tecnici delle Ferrovie, ha evitato il peggio.

Il fiume Imele, che per un tratto corre sotto le abitazioni, ha provocato danni ai locali di piano terra, allagando la zona dell'Alberone in Piazza Duca degli Abruzzi. I cittadini quindi, sono senz'acqua».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Risale al 19 dicembre 1999 l'ultima grande esondazione del fiume Aterno, con disagi e allagamen...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

Risale al 19 dicembre 1999 l'ultima grande esondazione del fiume Aterno, con disagi e allagamenti in tutto il territorio. Particolarmente colpiti furono i comuni della bassa valle attraversata dal fiume, in particolare quello di Fossa. Anche in quel caso, il quartiere di Pile, nella zona ovest dell'Aquila, risultò particolarmente colpito. Tante le concause che hanno determinato gli straripamenti di argini determinati in queste ultime ore, a partire dalla sporcizia degli alvei fluviali e dallo stato di depuratori e reti fognarie. Da tempo, gli ambientalisti puntano il dito su una «cementificazione selvaggia di zone su cui non si doveva costruire», tirando in ballo anche la posizione di alcuni insediamenti del progetto Case. L'opinione pubblica si divide da mesi su un progetto di messa in sicurezza della messa in sicurezza del fiume Aterno, progetto predisposto dal commissario delegato Adriano Goio che prevede argini alti 6 metri e larghi 5, per un tratto di 12 chilometri che va da San Vittorino fino a valle.

L'AQUILA - Parla per la prima volta Antonio Napoleone, il developer ...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Parla per la prima volta Antonio Napoleone, il developer al centro delle polemiche sollevate dai comitati che lo accusano di speculazione per i suoi progetti di acquisizione e ricostruzione di quattro aree strategiche della città. Guida l'Europa risorse, la società di risparmio intervenuta subito dopo il terremoto per costituire il primo fondo immobiliare.

«Non sono un costruttore, un immobiliare, non sono proprietario di ciò che si realizza - dice Napoleone nella lunga lettera diffusa ieri -. Devo proporre progetti che possano convincere le amministrazioni pubbliche e gli investitori pubblici e privati. E Tutto deve tornare a perfezione: il rispetto delle leggi, l'alta qualità, i numeri, la concorrenza, i tempi di esecuzione. Non ho legami stabili con gruppi finanziari o politici». Abruzzese di nascita, emigrato da piccolo con suo padre in Australia, poi tornato in Italia e laureato in Ingegneria all'Aquila, Napoleone ha lavorato in molti Paesi, acquisendo competenze e collaborando con la Bers (Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo) per la ricostruzione dell'Europa dell'Est. «Mia moglie ha lavorato per nove anni all'Italtel a Bazzano - aggiunge -, le mie tre figlie, due nate all'Aquila, sono sposate in Abruzzo. Il terremoto ha distrutto case nostre e di parenti, a Villa Sant'Angelo e a Paganica, e parte di noi stessi. Ho avuto successo nella vita, i progetti complessi sono il mio mestiere, la mia terra è stata colpita. Voi, cosa avreste fatto?». Nessuno di questi progetti, chiarisce, è stato ancora realizzato e neppure deciso dalle autorità. E il fondo al centro delle critiche? «Sono stati acquistati 320 appartamenti in corso di costruzione o sfitti al momento del sisma e sono stati dati a Protezione Civile e al Comune che li assegnano secondo graduatoria ai bisognosi. Non abbiamo alcun potere nelle assegnazioni. Al Fondo viene corrisposto l'affitto "calmierato" previsto da ordinanza specifica». Le quote del fondo sono di Fintecna e di alcuni Fondi Fimit sottoscritti da soggetti pubblici e quindi "supervisionati". «Non possono esserci - dice Napoleone - delle società off-shore dietro il Fondo. Non ci sono nemmeno dietro a Europa Risorse e se ci sono dietro ai soci di Europa Risorse non ne sono a conoscenza». Tutti, rivela il developer, chiedono al Fondo altri appartamenti. «Anch'io vorrei fare di più, e ci soffro, ma non si trovano gli investitori. Che diamine di speculazione è questa, voluta da tutti, nella quale si fa fatica a trovare proprio gli "speculatori"?». E la ricostruzione? «La mia proposta è questa: si faccia un grande concorso di idee per selezionare i migliori dieci progetti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Completamente allagati gli impianti sportivi di Centi Colella, in una delle poche aree agibili a seg...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

Completamente allagati gli impianti sportivi di Centi Colella, in una delle poche aree agibili a seguito del terremoto del 6 aprile 2009. Da giorni, la Polisportiva giovanile dell'Aquila Rugby, aveva segnalato uno stato di particolare disagio dell'area, anche in relazione al maltempo delle ultime settimane. Giocatori e tecnici delle squadre Under 16 e Under 18 hanno annunciato, provocatoriamente, di voler fare oggi un allenamento in piazza Duomo, nel cuore del centro storico, al fine di «richiamare l'attenzione sulle condizioni del campo di Centi Colella divenuto ormai una piscina impantanata e per di più pericolosa per i ragazzi».

Incubo maltempo, un altro giorno di paura. Pioggia ininterrotta, tutti i fiumi che hanno min...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di SILVIA SANTARELLI

Incubo maltempo, un altro giorno di paura. Pioggia ininterrotta, tutti i fiumi che hanno minacciato di rompere gli argini, evacuato a scopo precauzionale a Ripe l'asilo nido "La Tana dei Folletti". «Ci siamo attivati solo per precauzione, prima che le acque minacciassero l'asilo. Siamo a stretto contatto con la Regione, che sta monitorando la situazione a monte, mentre qui, a tenerla sotto controllo ci sono i vigili del fuoco» spiega il sindaco Fausto Conigli. A preoccupare la piena del fiume Nevola, a poche centinaia di metri dalla struttura. L'evacuazione è stata decisa dallo stesso sindaco, dopo essersi consigliato con vigili del fuoco, protezione civile e Polizia municipale. Al momento dell'evacuazione, nella struttura erano presenti circa trenta bambini, che sono stati prelevati dai propri familiari. «L'area circostante la struttura e l'edificio stesso non erano in pericolo, ma il fiume si stava ingrossando, così abbiamo optato per l'evacuazione» prosegue Conigli. Una prima verifica della zona era stata effettuata alle 7.30 di ieri mattina e un'ora dopo, il livello dell'acqua era aumentato di 65 centimetri rispetto alla verifica precedente. «L'evacuazione si è svolta senza problemi e secondo le modalità previste» conclude Conigli.

Ieri è stata una lotta incessante contro il maltempo. Nella mattinata è stato rinforzato l'argine del fiume Cesano, esondato nel tardo pomeriggio di domenica scorsa creando serie problemi alla zona circostante il centro commerciale "Il Maestrale". L'area colpita e il parcheggio del centro commerciale, sono stati completamente ripuliti, grazie anche all'aiuto dato al Comune da Società Autostrade, che ha messo a disposizione uomini e mezzi per riportare la situazione alla normalità. Anche a Cesano, un sopralluogo del sindaco che, insieme a Polizia Municipale e Vigili del Fuoco, ha messo in allerta a scopo precauzionale l'unica famiglia che risiede vicino al fiume. Il fiume Cesano è tornato ad ingrossarsi nella tarda mattinata di ieri, la situazione viene tenuta costantemente sotto controllo. Ieri è stata rimossa la Mercedes che da domenica sera, era ferma nel sottopasso delle Piramidi. Il conducente è stato tratto in salvo grazie ad un tempestivo intervento dei vigili del fuoco, perché poco dopo, nel sottopasso l'acqua ha raggiunto un livello pari a due metri. Ma la pioggia è caduta per quasi tutta la giornata di ieri. Nel pomeriggio, un elicottero della Protezione Civile, per circa mezz'ora ha percorso più volte la lunghezza del fiume Cesano. Preoccupa anche il fiume Misa. Lo stato di allerta era stato dato anche domenica sera, quando il fiume è arrivato a 4 metri. L'allarme è rientrato solo nella tarda serata, quando il livello dell'acqua è sceso notevolmente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il Governo dice "no" agli indennizzi per i negozianti alluvionati del Piano.
Titol...***

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di MARINA VERDENELLI

Il Governo dice "no" agli indennizzi per i negozianti alluvionati del Piano. Titolari in rivolta, ora il Comune studia come reperire i soldi a copertura dei danni subiti dalle attività commerciali e artigianali. Ma la bocciatura dell'accoglimento dello stato di calamità, arrivata da Roma, non sorprende più di tanto le associazioni di categoria che per avere comunque un risarcimento sono pronte ad avviare cause civili contro Palazzo del Popolo. Le attività colpite dal nubifragio del 29 settembre sono 60, il danno complessivo ammonta a circa 300 mila euro. Tra quelle che ci hanno rimesso di più il supermercato Coal, l'ottica Manna, la gioielleria Javarone e la pizzeria Mosca. Ognuno ha dovuto sborsare più di 5mila euro.

Confcommercio e Confartigianato, che si erano fatte portavoce degli alluvionati avviando la stima dei danni, documentati con foto e relazioni tecniche, hanno chiesto un incontro urgente con il Comune. «Dopo il primo momento di grande attenzione - dicono Marco Pierpaoli per la Confartigianato e Francesco Cinti per la Confcommercio - è calato il silenzio su una vicenda che ha messo a dura prova tante imprese. Ancora non sono stati diffusi i dati definitivi dei danni stimati dalle attività economiche. Per questo chiediamo un incontro urgente per approfondire la questione e per dare così una risposta alle tante richieste e pressioni che riceviamo quotidianamente dai nostri associati».

Dopo aver incassato il no da Roma il Comune sembra intenzionato a cercare altre vie per riuscire a trovare le risorse necessarie a copertura dei danni subiti dai negozi che fino ad oggi hanno tirato fuori soldi di tasca propria. «Valuteremo - dice Romana Mataloni, assessore al commercio - come muoverci. Domani (oggi per chi legge, ndr) porterò la questione in Giunta. Ribusseremo alla porta della Regione, anche se c'è già stato detto che non c'è una voce in bilancio per eventi calamitosi. Da parte nostra stiamo lavorando al bilancio 2011, che dovrà già fare a meno di 3milioni di euro per i tagli dei trasferimenti dal Governo centrale e dalla stessa Regione». Poche le possibilità del Comune di provvedere esso stesso alle attività commerciali colpite. Diverso sarebbe stato se l'Ente avesse avuto un'assicurazione sulle calamità naturali. «I Comuni più prudenti - spiega Roberto Oreficini, capo della Protezione civile regionale - in genere le fanno. Purtroppo non c'è una legge che prevede un risarcimento per gli episodi calamitosi. Ancona non ha avuto il riconoscimento perché i danni sono stati circoscritti ad una zona e alla sola città. In queste situazioni il Governo risponde che a provvedere devono essere i mezzi ordinari, vale a dire il Comune. Ben diverso è stato per l'alluvione che colpì l'osimano e dintorni anni fa, quando il problema fu ben più esteso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***FABRIANO - Straripa l'Esino. Chiusa la Statale 76 per quattro ore.
Interrotto di fatto ...***

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di CLAUDIO CURTI

FABRIANO - Straripa l'Esino. Chiusa la Statale 76 per quattro ore. Interrotto di fatto la direttrice Perugia-Ancona, con inevitabili disagi per i collegamenti deviati sulla Statale 77 "della Val di Chienti" da Foligno a Civitanova Marche oppure l'itinerario Perugia-Gubbio-Cagli-Fano. Le prime avvisaglie dei disagi si erano avvenute in nottata quando era stato vietato il traffico ferroviario dalla mezzanotte alle 4 di ieri mattina. Un delicato intervento da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco per liberare i tratti di fiume, Esino e Sentino, da alcuni tronchi che hanno creato una diga naturale all'altezza di San Vittore di Genga, di fianco al cavalcavia ferroviario. Emergenza continua nel fabrianese per il forte maltempo che da domenica, con qualche breve schiarita, si sta abbattendo sul territorio. Le situazioni sicuramente più critiche si sono verificate già durante la nottata. I fiumi Esino e Sentino sono continuamente monitorati da martedì in tarda serata da parte dei vigili del fuoco del distaccamento di Fabriano. L'allarme è scattato quando alcuni grossi tronchi sono stati trascinati dalle acque ingrossate dei fiumi, fino ad ostruire - in un punto comune dei due fiumi - la campata del ponte ferroviario creando una sorta di diga naturale. Questo ha provocato un ulteriore innalzamento del livello dell'acqua, fino a farla tracimare invadendo la sede stradale adiacente. Sono intervenuti i reparti dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Ancona che, con l'ausilio di una gru posizionata lungo i binari, sono riusciti a liberare il letto del fiume. Tutte le operazioni hanno comportato, ovviamente, un blocco totale della rete ferroviaria per circa 4 ore, dalla mezzanotte alle quattro di ieri mattina. Disagi, comunque, contenuti visto l'orario. Con il passare delle ore, un'altra emergenza si è verificata sempre per "colpa" dell'Esino che ha tracimato invadendo la SS 76 determinandone la chiusura tra lo svincolo di Borgo Tufico, nel comune di Fabriano, e lo svincolo di Valtreara, nel comune di Genga dalle 9.30 alle 13.30 di ieri mattina. La chiusura ha interrotto di fatto la direttrice Perugia-Ancona, in alternativa alla quale è stato consigliato, come percorso alternativo, di utilizzare la SS 77 "della Val di Chienti" da Foligno a Civitanova Marche, oppure l'itinerario Perugia-Gubbio-Cagli-Fano. Sul luogo dell'esondazione è stato sempre presente il personale Anas per monitorare, costantemente, l'evolversi della situazione. Il manto stradale è stato coperto da circa mezzo metro d'acqua. La riapertura, alle 13.30, si è resa possibile grazie all'abbassamento del livello del fiume e la pulizia del piano viabile. Sul luogo dell'esondazione è ancora presente il personale Anas per monitorare l'evolversi della situazione e garantire la sicurezza degli utenti nell'eventualità di un peggioramento delle condizioni meteo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tevere e l'Aniene fanno di nuovo paura. E la pioggia continua a scendere con le prev...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di GIOVANNI MANFRONI

Il Tevere e l'Aniene fanno di nuovo paura. E la pioggia continua a scendere con le previsioni che parlano di almeno altri due giorni di maltempo. Duecentocinquanta uomini della Protezione Civile del Campidoglio stanno sorvegliando i due fiumi in tutti i punti più critici e ieri è stata convocata una riunione tra gli enti locali della Protezione civile e il dipartimento nazionale in cui si è parlato di "situazione sotto controllo ma in continua evoluzione con un nuovo picco di 12 metri che verrà raggiunto nella mattinata di domani (oggi, ndr.)".

Ieri sera intorno alle 19, l'idrometro di Ripetta segnava 10,66 metri per il Tevere, mentre a Ponte Mammolo l'Aniene era 5,02. Ed è proprio quest'ultimo a preoccupare di più soprattutto nella zona aziendale della Tiburtina Valley, dove è tornata la paura dopo che due anni fa sono finite sott'acqua numerose imprese (alcune sono state chiuse in via precauzionale).

"Abbiamo provveduto ad informare della situazione di allerta gli imprenditori della Tiburtina Valley e predisposto il posizionamento di 10 mila sacchetti di sabbia nei pressi del Fosso di Pratolungo, dove è già in funzione una batteria di idrovore da 10 metricubi al secondo", ha fatto sapere in una nota Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione civile di Roma Capitale. Ma la paura c'è: "Vedendo il nuovo livello dell'Aniene il mio stato emotivo viene messo a dura prova - ha spiegato Maurizio Cortegiano, che con l'alluvione del 2008 nella zona della Tiburtina ha perso tutto - non ho più riaperto la mia attività. E' andato tutto sott'acqua e ora gli imprenditori sono di nuovo preoccupati.". "Oggi - ha detto Danilo Viridis, presidente dell'associazione "Nuova Tiburtina" che raggruppa numerosi imprenditori della zona - ho rappresentato al direttore della Protezione Civile del Comune di Roma, l'enorme preoccupazione che investe gli operatori della Tiburtina Valley e la necessità di velocizzare la realizzazione del bacino di raccolta dell'acqua previsto per il 2012. Gli imprenditori che la nostra Associazione rappresenta hanno subito danni ingenti dall'alluvione del 2008. Il timore di un'altra esondazione serpeggia".

Preoccupa il Tevere. Durante la notte il maltempo ha provocato anche alcuni allagamenti, come a Boccea e all'Idroscalo di Ostia dove c'è stato un rigurgito del fiume. Sorvegliati speciali Ponte Milvio, ponte S. Angelo e quello dell'Isola Tiberina. A Ponte Milvio nel pomeriggio il livello era di 11,40, il giorno prima era di poco superiore a 10 ma è salito notevolmente dopo la pioggia incessante. Scatenati i turisti e i romani che non hanno perso occasione di immortalare i ponti, anche se l'acqua è lontana dai livelli del 2008. Controllati i barconi lungo il fiume, l'ennesimo appello è stato fatto dalla Protezione Civile ai proprietari per potenziare gli ormeggi al fine di evitare che i barconi si stacchino come accadde due anni fa per il "Tiber". Scatti ricordo anche a Castel Sant'Angelo dove, come in tutti i tratti del fiume, sono transennate le discese verso le banchine ormai sommerse. Sommersi anche gli alberi e la terrazza dove si gusta il cinema all'aperto d'estate sull'Isola Tiberina, mentre sventolano le bandiere con le aste sott'acqua in alcuni degli approdi dei battelli turistici.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e maltempo provocano l'esondazione del Mignone, la cui piena ha causato il fermo degli ...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

Pioggia e maltempo provocano l'esondazione del Mignone, la cui piena ha causato il fermo degli impianti di rifornimento idrico. La decisione è stata assunta dopo l'aggravarsi della situazione alla diga di Canale Monterano (dove l'acqua superava gli argini di tre metri e rendeva impossibile la pulizia dei filtri da detriti, foglie e carcasse di animali portati dalla piena). Per l'intera giornata tutta la zona è stata presidiata dalla Protezione civile. In collina salvati gli animali che pascolavano.

GAZZELLINI a pag. 37

Il maltempo e le forti piogge che negli ultimi giorni hanno imperversato su tutta l'Ita...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di CRISTINA GAZZELLINI

Il maltempo e le forti piogge che negli ultimi giorni hanno imperversato su tutta l'Italia non hanno risparmiato neppure Civitavecchia e le zone del comprensorio. E la prima conseguenza negativa è stata ieri mattina l'esondazione del Mignone, la cui piena ha causato il fermo degli impianti di rifornimento idrico. La decisione è stata assunta dopo l'aggravarsi della situazione alla diga di Canale Monterano (dove l'acqua superava gli argini di tre metri e rendeva impossibile la pulizia dei filtri da detriti, foglie e carcasse di animali portati dalla piena). Per l'intera giornata tutta la zona è stata presidiata dalla Protezione civile.

«Nel primo pomeriggio la portata del fiume, che ha straripato in più punti, era ancora a livelli eccezionali, - si legge in una nota del presidente della holding Massimo Boschini - anche se si spera che la pausa nelle precipitazioni possa far decrescere il livello delle acque».

La chiusura dell'impianto del Nuovo Mignone ha comportato la mancanza di acqua varie zone della parte alta della città: Faro, San Liborio, Campo dell'Oro e San Gordiano (alti), Uliveto e Gedila. Già nella serata di ieri però la situazione ha iniziato ad avviarsi alla normalità e verso le 20 si è iniziata ed erogare nuovamente l'acqua, anche se in misura ridotta. Intanto sempre per restare in tema idrico ieri mattina si è tenuta una riunione sul problema dell'arsenico alla quale hanno preso parte il Comune, i gestori, la Asl e anche il Movimento dei Consumatori. In attesa che il Ministero per l'Ambiente stabilisca se recepire le nuove direttive europee che fissano i limiti della presenza di arsenico nell'acqua in 10 microgrammi al litro, si cerca di far fronte ad una eventuale situazione di emergenza.

«Civitavecchia è toccata in minima parte dal problema - ha spiegato l'assessore alle Manutenzioni Mauro Campidonico - dal momento che solo nelle acque del Medio Tirreno si registrano a volte sforamenti fino a 13 microgrammi al litro. In ogni modo abbiamo messo in piedi una task force pronta a fronteggiare qualsiasi evenienza. Se infatti da gennaio verrà applicata alla lettera la normativa anche l'acqua del Medio Tirreno non sarà potabile. In questo caso ci stiamo attrezzando per realizzare dei serbatoi ermetici per approvvigionare le zone dove l'acqua potrebbe essere dichiarata non potabile». Ma anche a livello ministeriale e regionale la situazione è ancora tutt'altro che chiara. «C'è da capire - ha aggiunto Campidonico - cosa si intende per non potabile: se l'acqua non potrà essere usata per bere, o anche per altri usi alimentari». Intanto il Comune ha già pronto l'intervento per risolvere il problema dell'arsenico: la realizzazione di un anello di congiunzione in via Montanucci che misceli le acque di Acea e Medio Tirreno. «In questo modo - ha concluso Campidonico - si risolverà anche il problema dell'approvvigionamento estivo». La riunione è stata aggiornata al 13 gennaio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il naso all'insù sperando che smetta di piovere. Le prossime ore saranno decisive...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di GIANPIERO PIZZUTI

Con il naso all'insù sperando che smetta di piovere. Le prossime ore saranno decisive per il fiume Liri e il Fibreno, la minaccia seria e concreta per tutte le zone che sono a ridosso dei centri è l'apertura del bacino del Fucino, che finora ha retto. I sindaci di Sora e Isola del Liri in considerazione del bollettino "allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale", hanno disposto la chiusura di tutti i plessi scolastici causa maltempo, per ieri e oggi. Il tavolo tecnico per coordinare tutte le operazioni è stato istituito nel Comune di Sora, dove il viceprefetto Anna Infante, il sindaco Cesidio Casinelli e il delegato alla Protezione Civile, Antonio Lombardi, hanno coordinato gli interventi. Ruggero Marazzi, responsabile della Protezione civile, si è tenuto costantemente aggiornato sullo stato delle precipitazioni sul versante abruzzese e sulla portata dell'acqua nella diga del Fucino. Paga dazio sempre la periferia tra Sora e Isola del Liri, dove le sponde del fiume ancora una volta non ce l'hanno fatta a contenere le acque in piena, tanto che il Liri è straripato. In via Romana Selva, Agnone, Tofaro, Baiolardo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. A lavoro decine di persone, ovunque, l'Esercito, la Polizia Locale, i carabinieri, la Stradale, il Corpo Forestale, la Protezione Civile e la Croce Rossa: «Tutta la piana industriale di Castelliri è completamente allagata - le parole del comandante dei Vigili Urbani di Isola e Castelliri Bruno di Palma - per cui su nostra richiesta la Provincia ha emanato l'ordinanza di chiudere la strada provinciale S.P. 169 (San Paolo) versante di Castelliri. Abbiamo transennato tutta la zona. In alcune abitazioni dell'area siamo intervenuti con la protezione civile con dei sacchi di sabbia davanti alle porte d'ingresso». Nessun animale è annegato e non è stato necessario lo sgombero da alcuna stalla a Castelliri anche se un maneggio era completamente sommerso dalle acque. Nella zona di San Paolo sul versante di Isola Liri ci sono stati problemi ad alcune abitazioni, perché il Liri è uscito dagli argini. «In centro abbiamo chiuso il ponte della Cascata Grande - conclude il comandante Di Palma - e direttamente il corso principale di Isola Liri. Siamo preoccupati per il centro storico in via Cascata per un'infiltrazione d'acqua sotto Palazzo Palermo, che è stata rinforzata con dei blocchi di cemento a secco. Il fiume Fibreno rispetto al Liri nella zona di Carnello nei comuni di Isola, Sora ed Arpino ha retto, è nei margini. Restiamo in contatto con il tavolo tecnico». Il sindaco di Isola del Liri Luciano Duro è al lavoro dalla notte scorsa con la protezione civile: «Abbiamo paura solo delle prossime ore - commenta il primo cittadino - perché la preoccupazione è la diga del Fucino. Al momento in centro il ponte Courier è stato sommerso dalle acque (il ponte di ferro pedonale che immette in uno stabile). Tutto dipende dalle prossime ore e soprattutto sin quando lo sbarramento della diga del Fucino reggerà». Timori anche a Pontecorvo dove l'onda di piena dovrebbe arrivare nel pomeriggio e, per questo, ci si sta preparando a chiudere il ponte vecchio che unisce la parte alta della cittadina a quella bassa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Case allagate quando piove: un film visto e rivisto nell'Etruria di oggi. E, a quanto p...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di EMANUELE ROSSI

Case allagate quando piove: un film visto e rivisto nell'Etruria di oggi. E, a quanto pare, non sono state trovate ancora delle contromisure dalle istituzioni locali per fronteggiare il problema. A Cerenova, gli abitanti di via Cales e viale Caere Vetus, sono sull'orlo della disperazione perché le loro abitazioni, per la quinta volta in un mese, sono state invase da acqua piovana e liquami fognari. «Un vero dramma - testimoniano per l'ennesima volta i cittadini - qui c'è gente che va a dormire in albergo. Molti sono costretti a gettare via mobili, suppellettili ed elettrodomestici. E dei danni morali ne vogliamo parlare? Non capiamo perché non si riesce nemmeno a fare un tubo fognante da poche migliaia di euro. Abbiamo presentato perfino un esposto alla Procura della Repubblica di Civitavecchia. Non è servito a nulla e nessuno ci offre sostegno. Imploriamo l'aiuto della governatrice del Lazio Polverini».

L'altra notte è intervenuta la protezione civile che ha duramente lavorato fino all'alba. Nella frazione di Valcanneto, sempre nella città cerveterana, la pioggia abbondante ha tolto il sonno a numerosissimi residenti. In via Guido D'Arezzo le famiglie hanno realizzato delle barriere di sabbia fai-da-te per arginare il flusso delle ondate miste ad acqua e fango. Piazza Arrigo Boito ha delle voragini grandi come crateri. «Le strade a Valcanneto - aggiunge il consigliere comunale del Pdl, Luciano Ridolfi - sono dissestate e gli impianti fognari sono ko». Anche nella vicina Ladispoli diversi appartamenti, garage e sale hobby si sono riempiti d'acqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura anche nel Piceno per l'ingrossamento del fiume Tronto a causa delle abbondanti pi...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di RENATO PIERANTOZZI

Paura anche nel Piceno per l'ingrossamento del fiume Tronto a causa delle abbondanti piogge e dei repentini sbalzi di temperatura. Le previsioni non sembrano migliorare, tanto che la Regione Marche, ieri pomeriggio, ha diffuso un bollettino indicando tra le criticità più forti proprio il bacino del Tronto. Per la serata di ieri era stato previsto un peggioramento delle condizioni del tempo con acquazzoni e vento forte. Ieri mattina la situazione più grave si è registrata nell'abitato di Trisungo di Arquata del Tronto dove il fiume ha spazzato via il percorso naturalistico attrezzato realizzato dal Comune invadendo anche garage, fondaci e rustici. Per liberare gli spazi invasi dall'acqua è stato necessario l'intervento delle squadre dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile di Ascoli ed Acquasanta con le pompe idrovore. Nel pomeriggio da Ascoli sono partiti anche due equipaggi del gruppo comunale della Protezione Civile. «Un disastro commenta il sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci L'acqua ha portato via tutto il "Belvedere fluviale" che avevamo realizzato con passerelle e giochi per bambini. E' successo tutto in poche ore visto che fino alle otto di martedì sera era tutto tranquillo. Poi il livello del fiume è iniziato a salire invadendo anche qualche cantina dopo aver superato ben due muri. Mi hanno detto che non è stata aperta la diga dello Scandarello. L'acqua potrebbe arrivare anche dal fosso Chiarino che è collegato al lago di Campotosto». Sempre ieri mattina, nel versante laziale, è stata interrotta la circolazione sulla Salaria nel territorio dei Comuni di Posta ed Antrodoto (dal km 92 al km 94 e all'altezza del km 110) per lo straripamento del fiume Velino. Sotto controllo anche tutti i ponti lungo il fiume Tronto. Tuttavia se le condizioni dovessero peggiorare, ancora non è esclusa l'evacuazione di alcune abitazioni presenti a ridosso dell'asta fluviale. Desto preoccupazione soprattutto il livello del fiume che anche in città è cresciuto fino ad invadere i terreni circostanti come nel caso dell'argine sotto il ponte di Porta Tufilla. La Protezione Civile intorno all'ora di pranzo ha effettuato un monitoraggio di tutti i viadotti per controllare il livello dell'acqua. L'attenzione è rivolta in particolar modo ai ponti presenti nella frazione di Casa Murana e quello nei pressi dell'ex Mondadori. In caso di peggioramento ulteriore delle condizioni meteo è prevista la chiusura di questi due passaggi sul Tronto. Anche il sindaco Guido Castelli è stato costantemente informato dell'evolversi della situazione per poter poi emanare le ordinanze del caso. A complicare ancora di più la situazione c'è stato anche il repentino cambio del tempo con l'innalzamento delle temperature fino ai 20 gradi. Tutto ciò ha determinato lo scioglimento della neve caduta nei giorni scorsi che ha ingrossato ancora di più i corsi d'acqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia sfiorata, ieri, in piazza Sant'Agostino, a causa del forte vento che ha soffiato forte...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

Tragedia sfiorata, ieri, in piazza Sant'Agostino, a causa del forte vento che ha soffiato forte su tutta la città. Una giornata incredibile trascorsa tra pioggia, raffiche di vento, ma anche sole. Dal terzo piano di un palazzo della centralissima piazza, infatti, si è sganciata una persiana che è precipitata in strada, fortunatamente senza colpire nessuno. Lo schianto è stato violento ma per fortuna in quel momento non passava nessuno. La presenza di vento forte era stata annunciata anche nei bollettini meteo diffusi dalla Regione Marche e comunicati ai vari presidi della Protezione civile. C'è stata apprensione soprattutto nel centro storico ascolano dove ci sono ancora tanti cornicioni pericolanti e dove i crolli sono all'ordine del giorno. Segnalati anche alberi caduti lungo le strade provinciali. A destare preoccupazione sono i repentini cambi di condizioni climatiche con l'alternanza di pioggia, temperature gelide e poi sole e bel tempo con vento forte come accaduto ieri. Timori anche lungo tutta la Vallata del Tronto, in particolar modo nella zona di Pagliare, per l'ingrossamento del fiume. Si è alzato in poche ore anche il livello della diga dell'Enel di Mozzano che è stata tenuta sotto controllo dagli uomini del gruppo di Protezione civile comunale. In serata, segnalata la caduta di un albero nei pressi della chiesa di S. Maria inter vineas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Esonda il fiume Aniene nel Sublacense, isolate alcune famiglie e allagata l'ex statale....

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di ANTONIO SCATTONI

Esonda il fiume Aniene nel Sublacense, isolate alcune famiglie e allagata l'ex statale. Le abbondanti piogge che da giorni imperversano sul comprensorio montano, hanno gonfiato il corso d'acqua che ha praticamente inondato tutti i terreni circostanti, dall'abitato di Subiaco fino ad Anticoli Corrado. I problemi maggiori ad Agosta (nella foto un intervento) dove in località la Stretta è stato chiuso al transito il ponte che attraversa l'Aniene e due famiglie risultano isolate.

«Non ci sono problemi alle persone - dice il responsabile della Protezione Civile, Giuseppe Pelliccia - stanno bene e dopo l'opera di pulizia effettuata sotto il ponte, la situazione dovrebbe tornare alla normalità». A rischio anche alcune abitazioni di Madonna della Pace, dove le acque dell'Aniene lambiscono i fabbricati. Problemi alla circolazione sulla Sublacense in località la Colonna, sempre ad Agosta, dove le acque del fiume hanno invaso la carreggiata. A Marano Equo problemi alle sorgenti delle acque minerali, mentre, la strada provinciale è stata chiusa a causa dell'esondazione dell'Aniene. «La piena del fiume - spiega il sindaco di Marano, Franco Tozzi- ha inondato le sorgenti delle acque minerali pertanto dovrò emettere un'ordinanza che ne vieta l'utilizzo, fino a quando non verrà effettuata l'opera di igienizzazione».

Allerta anche a Tivoli con l'Aniene che è esondato nella zona dell'Albuccione. L'acqua, comunque, non ha raggiunto le case costruite a ridosso del corso d'acqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una colossale leggerezza che poteva provocare ingenti danni è stata smascherata dalla G...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di GIANNI PALMIERI

Una colossale leggerezza che poteva provocare ingenti danni è stata smascherata dalla Guardia costiera di Ladispoli. Nel mirino della Capitaneria di porto è infatti finita la ditta incaricata dal Consorzio di bonifica di pulire gli argini del fosso Zambra che avrebbe gettato in acqua canne e arbusti, provocando l'esondazione tra Campo di Mare e Ladispoli, allagando le campagne. L'incredibile episodio è accaduto ieri mattina nei pressi di torre Flavia dove sono dovuti intervenire la Guardia costiera e le polizie locali di Ladispoli e Cerveteri per comprendere le ragioni dell'inondazione di un ampio tratto di campagna vicino agli argini del fosso Zambra. Zone fortunatamente solo rurali dove la massa d'acqua non ha provocato i danni che avrebbe causato tracimando vicino al centro abitato.

Dopo un sopralluogo lungo tutti gli argini del corso d'acqua, i marinai hanno scoperto una notevole quantità di canne e vegetazione palesemente potati che galleggiavano in acqua, ostruendo il passaggio della piena provocata dalle piogge dei giorni scorsi. Un vero e proprio tappo che ha impedito il deflusso delle acque, spingendo il fosso oltre gli argini che non hanno retto l'urto della piena. La Guardia costiera, che mantiene il più assoluto riserbo sulle indagini, avrebbe già provveduto a contattare i responsabili della ditta che ha in appalto i lavori di bonifica, intimando l'immediata pulizia degli argini del fosso. E soprattutto lo smaltimento dei resti della vegetazione che diventano un ostacolo pericolosissimo in caso di ingrossamento delle acque dei fossi.

L'azienda si sarebbe giustificata adducendo come motivazione il blocco dei lavori in questi giorni a causa delle forti piogge che avrebbero impedito lo smaltimento della vegetazione. Esaurienti spiegazioni la ditta dovrà fornirle anche al Consorzio di bonifica da cui ha avuto l'affidamento degli interventi sui corsi d'acqua di Ladispoli e Cerveteri. Il meccanismo giudiziario intanto si è già messo in moto, una relazione sarebbe già stata inviata alla Procura della repubblica di Civitavecchia, il reato ipotizzato è quello di inquinamento visto che le erbacce sono finite in mare.

La questione è seguita anche dal Comune di Ladispoli che aveva richiesto l'intervento della Guardia costiera, temendo le esondazioni del fosso in coincidenza con l'arrivo delle intemperie autunnali. La vicenda ha destato la preoccupazione soprattutto degli abitanti di Marina di Cerveteri che in occasioni di piogge copiose sono vittime di allagamenti e inondazioni causate anche dalla esondazione del fosso Zambra che due anni or sono provocò danni per milioni di euro nella zona del depuratore comunale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'emergenza annunciata. Che in quanto tale, emergenza non avrebbe dovuto essere. Ma si...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di MARIO BERGAMINI

Un'emergenza annunciata. Che in quanto tale, emergenza non avrebbe dovuto essere. Ma siamo in Italia, provincia di Rieti per la precisione, e anche la gestione del territorio, del sistema idrico, del rischio idrogeologico diventa impresa da titani. Operazione intorno alla quale spendere fiumi di parole e polemiche, ma nessun intervento concreto per ripulire, tanto per dirne una, i tanti fossi della Piana reatina o le sponde più pericolose del Velino.

E così, dopo giorni che Il Messaggero ha posto l'accento, anche in maniera forte, sulla situazione critica e sul forte rischio idrogeologico che correva l'intero territorio, ieri mattina la natura ha fatto il suo corso.

Prima ancora, come era largamente prevedibile, che le istituzioni e gli enti deputati al controllo della situazione potessero metterci almeno il naso, senza arrivare ad ipotizzare che potessero spenderci la mano e tanto meno la faccia. Esondato il Velino e iniziati a contare i danni, tutti hanno poi scoperto la situazione. Dalla Prefettura in giù, con il Comune che per questa mattina ha addirittura convocato una conferenza stampa sul tema. Parole, parole, fiume di parole. Tanto per rimanere in tema. Ma c'è poco da sorridere e molto da arrossire. Tutti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata ad alta tensione sulle strade e nelle campagne reatine. A causa delle forti piogge ...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

Giornata ad alta tensione sulle strade e nelle campagne reatine. A causa delle forti piogge di martedì notte, in più comuni della provincia ci si è risvegliati con fiumi e canali fuori dagli argini e le strade ridotte a corsi d'acqua. La situazione più grave si è verificata lungo la Salaria, a lungo rimasta chiusa al traffico per l'esondazione del Velino tra Posta e Antrodoto e tra Borgovelino e Castel Sant'Angelo, col traffico in arrivo da L'Aquila e Ascoli deviato verso Leonessa e quello proveniente da Roma indirizzato sulla Salto Cicolana fino all'A 24. Zona comunque anche questa sotto pressione per l'esondazione in più punti del Salto e dello stesso Velino. Velino uscito come da copione anche nel tratto di Chiesa Nuova, con la strada provinciale rimasta chiusa al transito per tutto il giorno. Ovunque lo stesso impressionante spettacolo: l'acqua che esce dagli argini e invade i campi fino a sommergere i filari delle viti a Valle Oracula, o che riporta la zona delle Comunalie sotto Monticchio ai tempi del lacus Velinus. Proprio a Monticchio nel tardo pomeriggio di ieri l'acqua ha lambito l'azienda agricola "Valle santa", al punto da spingere i titolari a portare via il bestiame per precauzione. Operazioni analoghe le hanno fatte i Vigili del Fuoco a Castel Sant'Angelo - il paese più colpito dai danni - Posta e Borbona. A fine serata alla centrale operativa si contavano più di 60 richieste di intervento, «cinque volte di più del normale» come spiega il comandante dei Vigili del Fuoco Giuseppe De Rossi lasciando la Prefettura dopo il vertice pomeridiano. Un vertice non privo di tensioni, sia con i referenti della Eon - la società che gestisce il bacino idroelettrico reatino e ternano - sia con quelli dell'Ardis, l'Agenzia regionale cui è demandata la cura e la manutenzione dei fiumi del reatino. Il sindaco di Castel Sant'Angelo, in mattinata furibondo per l'esondazione del Velino proprio nei tratti a rischio più volte segnalati all'Ardis, in serata è apparso più sollevato: «Mi hanno giurato che domani stesso verranno a fare un sopralluogo e procederanno con la pulizia». Il problema è sempre quello, di una manutenzione fantasma e di ostacoli invece concretissimi che il fiume incontra sulla sua strada.

Situazione pesante anche a Rieti città: con i due sottopassi di via Velinia e via Fundania chiusi per allagamento, il traffico ha subito pesantissime ripercussioni per tutta la giornata. Problemi antichi e di difficile soluzione che si sono sommati a emergenze spicciole, ma pur sempre tali, dovute alla cattiva manutenzione dei canali di scolo che hanno trasformato strade e marciapiedi in torrenti in piena. Disagi per i cittadini e super lavoro per la Polizia Municipale per il personale della Manutenzione e della Protezione civile. In mattinata anche in Municipio si è svolta una riunione operativa tra il sindaco Giuseppe Emili e gli assessori Felice Costini e Antonio Boncompagni. E in attesa di una conferenza stampa convocata per stamattina, dal Comune è arrivato l'appello ai cittadini ad «attenersi scrupolosamente alle segnalazioni apposte nelle aree interessate dagli allagamenti in modo da evitare rischi per l'incolumità fisica ed eventuali danni ai mezzi di trasporto». E nella serata di ieri respiro di sollievo per la fine della pioggia: ma è solo una pausa, oggi si ricomincia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme maltempo, allarme rosso per tutta l'Umbria. La protezione civile fa sapere che ...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

di MICHELE MILLETTI

Allarme maltempo, allarme rosso per tutta l'Umbria. La protezione civile fa sapere che le nuvole stanno lasciando buona parte del territorio regionale, ma la sala operativa e il centro funzionale sono rimasti attivi tutta la notte. Sotto osservazione per tutta la giornata la diga di Corbara, sottoposta a un regime di rilascio programmato per fare in modo di non mettere in difficoltà a bacini a valle, anche se il ponte Attigliano-Bomarzo è rimasto chiuso.

Crolli, frane e piene. Col Tevere che nel corso della giornata ha raggiunto l'altezza di 7 metri, più del doppio, e una portata di 1200 metri cubi al secondo. Ma allarmi li ha provocati anche il Chiascio, il Nera e il Tessino a Spoleto che ha causato due frane che hanno creato problemi a un ponte e una strada. Altra frana a Gubbio senza conseguenze, mentre a Pontevalleceppi è venuto giù il tetto dell'ex tabacchificio, la struttura al centro di numerose polemiche la scorsa estate. Trenta metri quadri crollati, in parte anche lungo strada: alcune rovine hanno sfiorato anche un'auto parcheggiata. «La situazione era evidente - dicono i rappresentanti del comitato Molini di Fortebraccio - tanto che noi l'avevamo segnalato al geometra del Comune. Ma non abbiamo mai avuto risposta».

Danni e paura da maltempo anche in Altotevere. A Mita, ultima frazione sul confine con la Toscana, una famiglia è rimasta isolata per il cedimento di un argine del torrente Niccone. L'Assino ha esondato, mentre uno smottamento importante si è registrato a Civitella Ranieri. A Perugia città svariati tamponamenti e l'investimento di un pedone a Ponte San Giovanni, per fortuna senza conseguenze, oltre al riproporsi continuo della problematica buche e frane sulle strade aumentato dalla caduta di rami e alberi, che sulla Marscianese ha provocato la chiusura della strada per qualche ora. Ancora a Piedicolle, tra Collepepe e Marsciano, in prossimità del Tevere i vigili hanno soccorso tre persone bloccate in un casolare completamente circondato dall'acqua e un'altra bloccata in una "penisola" d'acqua. Elicottero e battello per salvare le persone, e sempre con l'elicottero dei vigili altre due sono state recuperate in un altro casolare circondato dall'acqua.

A Foligno a tener alta l'attenzione degli uffici comunali di protezione civile ci ha pensato il Topino. L'onda di piena, prevista per le 16 di ieri pomeriggio, ha spinto infatti ad interdire l'accesso verso i camminamenti pedonali sulle rive del principale corso d'acqua che attraversa la città. Già dalle prime ore della mattina di ieri si è provveduto a sbarrare gli accessi per evitare pericoli per le persone.

Scendendo nel Ternano, il Nera ha tenuto tutti col fiato sospeso. I disagi rilevati sul territorio dei Comuni di Orvieto, Allerona, Castel Viscardo riguardano allagamenti di strade urbane ed extraurbane, rottura di alcuni argini del fiume Paglia. A Narni ha causato ieri mattina ritardi fino a 70 minuti per tre treni l'allagamento della stazione ferroviaria. La circolazione è rimasta ferma dalle 8,30 alle 9,40. Due treni Eurostar hanno accumulato ritardi per 70 e 25 minuti, mentre uno regionale per 70. Emergenza sul Nera ma anche sul Tevere che attraversa sotto san Vito il comune di Narni. E lì l'acqua è andata fuori già nel primo pomeriggio con una situazione che man mano si è aggravata quando c'è stato il rilascio d'acqua da parte della diga di Corbara. Ma anche sul Nera non c'è stato un momento tranquillo: il fiume ha raggiunto livelli preoccupanti sotto il Ponte d'Augusto, sfiorando il Molino Erolì, una casa di rappresentanza che per l'occasione è stata abbandonata. Il livello è tra i più alti negli ultimi quarant'anni. Monitorati anche i torrenti Caldarò e Calamone che scendono dalla collina del Morellino e che negli anni scorsi hanno causato moltissimi danni in occasioni analoghe.

Minaccioso fin dalle prime ore della giornata, il Nera ha esondato in più punti lungo la Valnerina. Il fiume ha straripato a Terria e a Castel di Lago, minacciando le abitazioni vicine e danneggiando i campi agricoli. Il fronte più pericoloso però è stato Macenano, dove l'allarme esondazione non è mai rientrato. Il ponte in prossimità delle abitazioni della frazione di Ferentillo è stato presidiato costantemente dagli agenti della polizia provinciale di Terni, coordinati dal servizio difesa del suolo e gestione idraulica di palazzo Bazzani. I residenti di Macenano hanno così trascorso una notte con il cuore in gola per via di un'esondazione data per certa, considerano l'arrivo della piena dall'alta Valnerina. Al pari dei vicini di

Allarme maltempo, allarme rosso per tutta l'Umbria. La protezione civile fa sapere che ...

Sambuchetto, una trentina di case tutte allagate con la gente impegnata a tarda serata a togliere l'acqua.

A Terni numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco. A San Carlo attimi di pura, con il torrente Tescino che ha esondato.

Alcune case sono rimaste isolate, ma i pompieri grazie all'ausilio delle Jeep Campagnole hanno raggiunto le abitazioni e portato al sicuro i residenti.

HANNO COLLABORATO: SERGIO CAPOTOSTI, GIOVANNI CAMIRRI E WALTER RONDONI

Ancora acqua a Montalto di Castro e altri momenti di paura per la cittadina tirrenica. Nella giornata...

Giovedì 02 Dicembre 2010

Chiudi

Ancora acqua a Montalto di Castro e altri momenti di paura per la cittadina tirrenica. Nella giornata di ieri il fiume Fiora è esondato di nuovo, allagando campi e alcune strutture agricole. In difficoltà anche un gregge di pecore che ha rischiato di essere travolto dall'acqua. La situazione è tuttavia rimasta sotto controllo: protezione civile e polizia locale hanno presidiato per tutta la giornata i livelli delle acque. I cittadini di Montalto sono al limite della sopportazione; alcuni commercianti che nel giro di una settimana hanno dovuto pagare le conseguenze della forza del fiume non hanno più aperto la propria attività. Martedì in consiglio comunale si era parlato proprio di questo problema, maggioranza e opposizione hanno trovato un accordo. «Oggi e domani - afferma Il sindaco Salvatore Carai- avrò due incontri importanti: il primo con Ardis, Enel e Protezione Civile, e, successivamente, con la Prefettura».

Problemi a causa delle avverse condizioni meteo anche a Tarquinia, quando nella mattinata di ieri il Mignone è esondato proprio durante le operazioni di demolizione dei fabbricati abusivi disposte dall'Ardis. Lavori che ieri, a causa della fuoriuscita del fiume dagli argini, hanno subito uno stop.

M. Fel.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, massi su via Cavalcanti Ora la strada è a senso alternato

FIRENZE METROPOLI pag. 19

SIGNA NEI PRESSI DEL PONTE SULL'OMBRONE

SOTTO LA PIOGGIA Uomini dei vigili del fuoco sono subito intervenuti per mettere in sicurezza la strada

FRANA in via Cavalcanti, a Signa, poco prima del ponte sull'Ombone. A causa delle piogge abbondanti di questi giorni, un tratto di massicciata ha ceduto, facendo finire sulla strada massi e terra. Sul posto sono intervenuti, all'alba di ieri, carabinieri, vigili del fuoco e agenti della polizia municipale, che hanno rimosso i massi e messo in sicurezza la strada. Attualmente il tratto in questione di via Cavalcanti è percorribile a senso unico alternato, in attesa che la zona venga messa in sicurezza. Image: 20101202/foto/300.jpg

Guadagnucci incontra gli inquirenti

CRONACA MASSA pag. 4

APOCALISSE DI FANGO PER LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI LAVACCHIO

MASSA STAMATTINA Antonio Guadagnucci, marito di Nara e papà di Mattia, le vittime della frana di Lavacchio, accompagnato dall'avvocato Marco Valerio Corini, incontrerà il procuratore Federico Manotti. Guadagnucci chiede giustizia per l'accaduto: «Non mi dicano che è il destino», dichiarò nell'intervista del 10 novembre al nostro giornale, chiedendo già allora chiarezza sullo stato di manutenzione del versante montano tra due tornanti della strada provinciale precipitato sulla sua casa la notte del 31 ottobre. Per la frana di Lavacchio non risultano esserci persone indagate. Sono invece sei gli indagati per la frana di Mirteto che uccise Aldo Manfredi: promossa da amici e familiari, stasera alle 21 ci sarà una fiaccolata sotto il municipio per chiedere indagini. EVACUATI: stanno scadendo i termini entro i quali le famiglie alloggiate in albergo dovrebbero rientrare nelle loro abitazioni o trovarsi una casa in affitto. In caso di calamità, infatti, la Regione copre i costi delle strutture alberghiere fino ai 30 giorni di permanenza. Il Comune rischia dunque di doversi accollare spese ingenti: per l'Annunziata il costo è di 55 euro a persona al giorno (1650 al mese) mentre Croce rossa e Turimar ne costano 35. A Massa in questo mese gli evacuati sono stati 179, un'ottantina dei quali ospitati nelle strutture. Per le abitazioni per le quali non permangano condizioni di criticità il Comune sta emanando le ordinanze di rientro: 17 quelle firmate fra martedì e ieri; laddove non sia possibile il rientro, l'alternativa è l'autonoma sistemazione: ogni familiare deve cercare una casa in affitto per cui riceverà per 12 mesi un contributo mensile di 400 euro dalla Regione e altri 200 dal Comune. Ieri nonostante la pioggia non si sono verificate ulteriori criticità: il Comune prosegue i lavori di ripristino e messa in sicurezza in via dell'Uva, mentre a Bergiola, nonostante il lieve maltempo, è stata ripulita l'area per consentire ai geologi di verificare la risposta geotecnica dei terreni. Francesco Scolaro Image: 20101202/foto/5386.jpg

On line gli elenchi dei risarcimenti «Soldi in arrivo entro Natale»

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 11

DOPO L'ALLUVIONE ECCO COME FARE PER VISIONARE L'ORDINANZA DELLA REGIONE

di CECILIA MORELLO VECCHIANO ORA è davvero ufficiale. Il decreto del commissario straordinario Rossi è stato pubblicato con tanto di lista di enti, aziende agricole, privati e imprese che riceveranno i risarcimenti per i danni provocati dall'alluvione di Natale. Per consultare il decreto e gli elenchi in allegato è necessario collegarsi al sito della Regione Toscana (www.regione.toscana.it) e cliccare in alto a destra su «atti e normative». Da qui selezionare «tutti gli atti della giunta» e poi «atti del presidente». Si aprirà una schermata di ricerca; inserire numero atto «dal 31» «al 31» dell'anno «2010» e tipologia atto «ordinanza del presidente». La ricerca condurrà ad un unico documento in cui gli allegati sono gli elenchi dei risarcimenti. IL COMITATO Argine intanto nella mattinata di ieri ha incontrato il presidente Rossi per chiedere chiarimenti su alcuni dettagli. La prima notizia che è uscita sono i tempi entro cui verranno erogati i fondi. «Ha assicurato che arriveranno entro Natale spiega il presidente Valterio Castelli anche perchè è stato eliminato un passaggio che avrebbe potuto creare dei ritardi». Le aziende non saranno infatti chiamate a decidere in merito al mantenimento o meno del contributo regionale (i 5 milioni di euro distribuiti tramite FidiToscana nei primi mesi dell'anno) che non sarà scalato dal risarcimento in arrivo, così come chiedevano le ditte alluvionate. Per quanto riguarda invece lo scomputo dei rimborsi assicurativi «si tratta di un articolo dell'ordinanza ministeriale di protezione civile. Rossi però aggiunge Castelli si è impegnato a chiedere che venga modificato e nel frattempo si adopererà nel recuperare i fondi per coprire eventuali disavanzi». Notizie positive per le aziende che attendono da un anno l'arrivo dei soldi stanziati, come la Zetaplast, il cui amministratore delegato commenta: «Attendiamo che arrivino questi fondi, solo dopo decideremo se riaprire quei reparti che adesso sono chiusi perché «spazzati» via dall'alluvione o perchè l'acqua ne ha danneggiato irreparabilmente i macchinari. Comunque precisa la Zetaplast è un'azienda che sta lavorando su tre turni e che, nonostante tutto, quest'anno ha incrementato il proprio fatturato». Image: 20101202/foto/6698.jpg

Neve, decine di alberi caduti

VAL DI BISENZIO pag. 13

Chiusa la strada per Gavigno: carreggiata invasa dai rami

MALTEMPO LE PIANTE SONO CROLLATE A CAUSA DEL PESO DEL GHIACCIO

LUTTO Il reduce Sylvester Don Singlestad e il sindaco Paolo Cecconi

L'ONDATA di maltempo che imperversa nelle ultime settimane sta continuando a portare disagi sulla viabilità della Vallata. Dopo i danni procurati dalla pioggia e dalla neve nei giorni scorsi, gli ultimi sono stati portati dalla brina e dalla neve ghiacciata. A essere colpita, nelle primissime ore di ieri, è stata la zona nord del comune di Cantagallo. Vigili del fuoco, Protezione Civile e Comunità Montana sono stati impegnati per ore a rimuovere decine e decine di piante che sono crollate sulla strada per il peso del ghiaccio che vi si era depositato sopra. Il tratto stradale più colpito è stato quello più elevato della via che porta da La Villa a Gavigno. Il fenomeno non ha causato danni a persone, ma la polizia municipale ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada: gli alberi, infatti, continuavano a cadere uno dopo l'altro. Piante e rami che invadono la sede stradale perché abbattute dal maltempo sembrano essere diventate le protagoniste degli ultimi giorni di cronaca. La frequenza con cui operai dei vari enti si sono ritrovati a toglierli dalla carreggiata è diventata assai intensa, tanto da spingere Comunità Montana e Comune di Cantagallo a fare un invito ai proprietari dei boschi situati ai margini delle strade a tenerne puliti i bordi dei terreni. La questione è emersa anche durante il consiglio comunale tenutosi martedì sera a Cantagallo, e il dibattito è stato innescato dal consigliere all'opposizione Alessandro Logli. Logli ha fatto presente che se esistesse un'ordinanza atta a obbligare i proprietari a fare un taglio della vegetazione vicina alla carreggiata, e fosse fatta rispettare, ci sarebbero vantaggi per la sicurezza dei cittadini, da un lato, per le casse del Comune, grazie alle entrate delle multe dei negligenti, dall'altro. Durante il dibattito è emerso anche che un'ordinanza del genere è stata emessa negli anni '90. «L'ordinanza di cui si è parlato ha risposto il sindaco, Ilaria Bugetti risale a molti anni fa e non è più attuale in quanto a contenuto. Da allora sono cambiate molte cose, anche nel generale stato di manutenzione dei boschi. Ne stiamo preparando una nuova, che sarà molto accurata, ma ancora non sappiamo i tempi in cui sarà pronta visto che stiamo facendo una ricerca dei fondisti e la cosa richiede molto tempo. L'ordinanza riguarderà le strade più importanti di competenza comunale». Claudia Iozzelli Image: 20101202/foto/7754.jpg

Gabrielli: «Pasquale, resterai un simbolo

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 4

Anche il numero uno della Protezione civile ai funerali del volontario morto di ANTONELLO MENCONI MAGIONE TANTA GENTE e tanta commozione per l'ultimo saluto a Pasquale Antonini. A celebrare i funerali del volontario della Fraternita Misericordia di Magione morto domenica a Solomeo inghiottito dalle acque di un canale di scorrimento del torrente Caina, è stato l'Arcivescovo di Perugia, Gualtiero Bassetti, che ha ricordato «come il volontariato è sempre qualcosa di grande in qualunque modo venga fatto e non aver paura del pericolo per aiutare il prossimo è stata la guida di vita di Pasquale, che in un momento in cui l'altruismo e il coraggio non abbondano, grazie alla sua opera di bene è diventato un eroe». L'arcivescovo ha poi rimarcato che «oggi c'è grande bisogno di figure come Pasquale, visto che tanti giovani si perdono dietro cose che contano poco, mentre chi sceglie la strada delle Misericordie sa di seguire la più antica strada della carità». Infine, il messaggio, che echeggia il Vangelo: «chi perde la vita per l'amore degli altri la ritrova». Rivolgendosi non solo ai cittadini, ma soprattutto ai rappresentanti istituzionali, affinché possano far qualcosa, Bassetti ha detto che «il sacrificio di Pasquale ci fa ricordare come una volta nelle nostre campagne c'erano i casolari abitati dai contadini ed i fossi ed i torrenti erano curati, mentre oggi, con queste zone che sono completamente disabitate occorre una maggior cura per proteggere e curare il territorio». NEL PIANTO del padre Pietro, della mamma Rita, della sorella Francesca, dei fratelli e dei nipoti, si è avvertito tutto il dolore per una morte che lo stesso monsignor Bassetti ha ritenuto «sconvolgente». Un dolore trasmesso anche dalle lacrime di Sergio Brozzi, colui che lo aveva accolto nel 2003 nella Fraternita magionese, e da quel compagno che poco dopo l'inizio della celebrazione ha accusato un lieve malore ed è stato accompagnato fuori dalla chiesa da alcuni colleghi. La chiesa San Giovanni Battista era gremita di volontari delle misericordie di varie parti d'Italia, che hanno riempito le pareti ed il retro dell'altare con i propri stendardi e le cui delegazioni erano arrivate in Umbria già al mattino, per seguire la salma nel trasferimento dall'obitorio dell'ospedale Santa Maria della Misericordia a Magione. Per contenere la tanta gente è stato utilizzato anche un gazebo esterno, che ha permesso anche di ripararsi dalla pioggia caduta incessantemente. Alle esequie non è mancato il capo dipartimento della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ad una delle sue prime uscite in pubblico dopo che dallo scorso 12 novembre ha sostituito nell'incarico Guido Bertolaso, oggi in pensione. «Pasquale ha detto deve essere un simbolo non solo per coloro che hanno scelto e sceglieranno di mettersi a disposizione degli altri e ricordarci il fondamentale ruolo che riveste la Protezione civile in Italia e nel mondo». C'ERANO anche il prefetto Enrico Laudanna, il capo dipartimento della Protezione civile, la presidente della Giunta regionale, Catiuscia Marini, i sindaci di Magione, Corciano e Perugia, Massimo Alunni Proietti, Nadia Ginetti e Wladimiro Boccali, l'assessore provinciale Roberto Bertini e le alte rappresentanze regionali delle forze dell'ordine. Image: 20101202/foto/9199.jpg

Danni causati dal maltempo, chiesto lo stato di calamità naturale

ORVIETO pag. 24

L'EMERGENZA IL COMUNE HA EFFETTUATO IL MONITORAGGIO DELLE ZONE COLPITE DALLE ESONDAZIONI

ORVIETO CHIESTA la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni provocati dagli eccezionali eventi atmosferici dei giorni scorsi. La giunta comunale ha inoltrato agli organi regionali e nazionali competenti la dichiarazione dello stato di calamità naturale con l'impegno ad assumere immediati provvedimenti per affrontare le emergenze che si sono verificate sul territorio comunale. Le forti precipitazioni piovose che hanno flagellato di Orvieto, Allerona e Castel viscardo nei giorni 21 e 22 novembre hanno provocato allagamenti di strade urbane ed extraurbane, rottura di alcuni argini del fiume Paglia, esondazione di diversi canali di raccolta dell'acqua che confluiscono nel fiume Paglia con l'allagamento dei terreni circostanti e danni agli impianti agricoli ed alle colture, alle attività produttive estrattive e artigianali, oltre che il danneggiamento della pubblica illuminazione delle infrastrutture a corredo del parco urbano del Paglia. In particolare nel Comune di Orvieto si sono verificate frane lungo i tracciati di alcune strade comunali e provinciali con il dilavamento della breccia. Gli allagamenti hanno interessato diverse aree: l'area di parcheggio adiacente la stazione, compresa l'area sosta camper; la zona artigianale di Ciconia ed hanno provocato il danneggiamento di attività produttive locali di tipo artigianale e agricolo, di insediamenti agricoli, di insediamenti produttivi e di strutture di ristorazione adiacenti al casello autostradale, ma anche di un canile privato e dell'attività di ristorazione i Pioppi. Nel Comune di Allerona si sono verificati danni alle strade comunali di San Pietro, di Torre Bisenzio e del Fontanone, zona denominata Ripone, e al centro abitato di Allerona.

Tanta paura lungo il Tevere La zona nord della città trema

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 5

Già settanta frane: danni per oltre duecentomila euro

PERUGIA MIGLIAIA di occhi, ieri, hanno scrutato il Tevere nella zona nord di Perugia. Il fiume s'è gonfiato, ha sfiorato gli argini all'ora di pranzo, ma ha risparmiato i centri abitati, riversandosi al più su qualche appezzamento di terreno. E' stato comunque un pomeriggio di paura e tensione per cchi vive a ridosso del corso d'acqua, alle prese con il timore di un'improvvisa ondata di piena. La strada che conduce a La Bruna, piccolo paese tra il capoluogo e Umbertide, è stata transennata causa allagamento; la carreggiata è stata completamente invasa dalle acque di scolo dei campi e resa impraticabile all'altezza di un avvallamento, trasformatosi per l'occasione in bacino idrico di raccolta. A Ponte Pattoli un piccolo capannello di persone si è radunato per tutto il giorno a vegliare sul Tevere in corrispondenza del ponte sul fiume; in mattinata la Protezione Civile aveva prontamente provveduto a distribuire agli abitanti alcuni sacchi di sabbia da utilizzare come barriera temendo il peggio e, intorno alle due del pomeriggio, quando il livello delle acque si è alzato, si è avuta davvero l'impressione che la situazione potesse precipitare. Funesti presagi andati fortunatamente via via scemando. Scene simili a Ponte San Giovanni: curiosi assiepati sul Ponte Vecchio, intenti ad osservare un Tevere dalla portata impressionante, ingrossato, capace di trasportare tronchi e detriti vari, ma nessun problema serio. Anche a Pretola il fiume non ha superato gli argini: il campo sportivo de La Renaccia, travolto da melma e fango già due volte nel recente passato, è stato bagnato solo dalla pioggia così come gli insediamenti circostanti. In questi quattro giorni sono state segnalate al Comune una settantina tra frane e smottamenti: i casi più problematici a Ponte Felcino, Strada del Rio, Prezzonchio (Ponte Pattoli) e via del Bulagaio. La speranza, in quest'ultimo caso, è di riaprire la strada da domenica. Tempo permettendo. E in queste ore è già iniziata la stima dei danni: si parla di almeno duecentomila euro. michele nucci luca vagnetti Image: 20101202/foto/9220.jpg

Il fiume esonda Tre persone in salvo grazie all'elicottero

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 4

LA GIORNATA

PERUGIA UNA GIORNATA con lo sguardo all'insù. Nella speranza che le piogge non fossero così intense come annunciato. Danni e problemi non sono mancati. Il fatto più preoccupante a Marsciano. E' stato necessario, infatti, l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco proveniente da Arezzo per mettere in salvo alcune persone rimaste isolate a causa degli allagamenti. Due persone erano infatti rimaste isolate in un casolare, una donna era rimasta bloccata all'interno della propria autovettura perché circondata dall'acqua del Tevere che è straripato e, nelle vicinanze, un uomo non poteva muoversi da una piccola penisola che si era formata a seguito della inondazione dei campi circostanti. Il soccorso (nella foto) è stato svolto calando dall'elicottero, tramite il verricello di servizio, un soccorritore che ha imbracato le persone in difficoltà. Un altro casolare isolato, con tre persone all'interno, e' stato invece raggiunto dal personale Saf (Speleo-alpino-fluviale) con una imbarcazione. Il Tevere è stato monitorato minuto per minuto ieri anche grazie al supporto dell'elicottero. Le piogge abbondanti cadute a nord della regione, infatti, hanno fatto salire l'allarme lungo il corso del fiume. Che è esondato in modo fortunatamente contenuto a Ponte Nuovo di Torgiano: erano circa le 16 quando si sono iniziati ad allagare alcuni campi e parte della zona sportiva. Image: 20101202/foto/9207.jpg

Marche sott'acqua, il Tronto fa paura Ieri mattina ha rotto gli argini ad Arquata: invase case e la Salaria

CRONACHE MARCHE pag. 20

di NICOLETTA TEMPERA ed ELEONORA GROSSI ARQUATA (AP) E' STATO un momento. E una valanga d'acqua e fango s'è riversata nel piccolo abitato di Trisungo, frazione di Arquata, nella montagna ascolana lungo la Salaria superiore. Il Tronto, ieri mattina intorno alle 8.30, ha rotto gli argini e le sue acque hanno invaso le strade, le abitazioni e i recinti degli animali che costeggiano il fiume, che taglia il paesino. La violenza della corrente ha portato con sé alberi, galline, conigli, papere e ha sradicato persino le panchine del parcogiochi allestito dalla Comunità montana sul lungo fiume. «E' successo tutto all'improvviso racconta Maurizio, uno dei tanti abitanti del borgo che hanno visto le loro case allagarsi in un attimo . Il pianterreno di casa mia, la cantina ed il rustico, sono stati invasi dal fango. E' saltata anche la corrente e finché l'allarme non sarà rintrato rimarremo senza luce». E guardato dall'alto del ponte medievale che attraversa l'antico borgo, lo scenario si presentava davvero allucinante: un'enorme massa d'acqua marrone, spinta da una violenza inarrestabile, che portava con sé tutto ciò che incontrava, compresi gli animali da cortile che hanno subito, innocenti e inconsapevoli, la furia della natura. Sul posto per monitorare la situazione sono arrivati gli uomini dei vigili del fuoco e della Protezione civile, i carabinieri, polstrada e la municipale. E anche l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuseppe Mariani, per verificare sul campo i danni provocati dall'acqua: «Già da due giorni ha spiegato quest'ultimo stavamo tenendo sotto controllo la situazione, anche in considerazione dell'innalzamento anomalo delle temperature e della pioggia che cade ininterrottamente da domenica. Malgrado i tanti danni, qui a Trisungo ora l'emergenza è sotto controllo: il nostro compito sarà invece monitorare la situazione nella Vallata del Tronto, dove il fiume attraversa diversi abitati». Image: 20101202/foto/7966.jpg

L'Esino esonda, allagamenti e frane: automobilista travolto

JESI pag. 16

VALLESINA CASE PIENE D'ACQUA E, CANI E POLLI ANNEGATI NELLE CAMPAGNE

ALLARME L'ondata di piena del fiume Esino all'altezza del ponte di Cingoli. In alto orti e auto intrappolate dall'acqua in via Minonna

JESI L'ONDATA di piena del fiume Esino, che i tecnici di quello che un tempo era il Genio Civile avevano previsto per le prime ore del pomeriggio di ieri, è passata regolarmente, lasciandosi dietro una scia di dissesti e danni di vario genere. Secondo quanto potuto constatare dai vigili del fuoco, che con un elicottero hanno sorvolato l'intera asta fluviale, le criticità maggiori sono state riscontrate tra il ponte di Cingoli e la zona della Coppetella, salvo quanto avvenuto nella zona di Genga e nel fabrianese. Le zone più disastrose sono state quelle a monte e a valle del ponte S. Carlo e nelle campagne della Coppetella. In via Esino si è ripresentato l'inconveniente dell'esondazione fluviale che ha messo sott'acqua alcuni piccoli orti, il pian terreno di tre abitazioni e le loro cantine. Qui sono intervenuti sia tecnici comunali, così come del genio civile; per evitare ulteriori danni è stata realizzata una sorta di diga di contenimento. Poco più a valle, ma sull'altra sponda, l'acqua ha ancora una volta allagato alcuni orti che privati cittadini, abitanti in altre zone, conducono per passione e per prodursi ortaggi genuini. OLTRE ALLA PERDITA delle verdure c'è da segnalare la morte per affogamento del pollame e di un cane, rimasto chiuso nel recinto. Non è la prima volta che la zona rimane sott'acqua, così come l'area Roncaglia, ma in questa occasione il livello raggiunto dall'Esino ha riportato alla memoria allagamenti di 20 anni fa. Il maltempo non ha interessato solo l'Esino: danni per le insistenti e prolungate precipitazioni sono segnalati anche in collina. In particolare a Rosora, in via Fondiglie, dove ieri mattina un agricoltore che faceva rientro a casa con la sua auto è stato travolto dalla frana staccatasi da un costone. L'uomo è rimasto illeso, l'auto, recuperata, ha subito danni ingenti. Pompieri in azione anche in via San Marcello per abbattere una quercia secca che minacciava di cadere sulla strada provinciale. In serata, la situazione è andata migliorando lasciando sperare a un ritorno alla normalità.

Esondazione, nel mirino argini e lavori alla terza corsia

SENIGALLIA pag. 19

LE REAZIONI

SENIGALLIA IL CONSIGLIERE provinciale di Sinistra democratica, Marco Giardini in occasione della seduta consiliare di martedì ha richiamato l'attenzione dell'assessore ai lavori pubblici sull'esondazione di domenica, che ha interessato l'ultimo tratto del fiume Cesano. Giardini ha chiesto interventi urgenti per il potenziamento degli argini e dove necessaria la rimozione della ghiaia per ricreare le naturali sponde laterali all'alveo del fiume per evitare o contenere ulteriori esondazioni. Problemi erano stati sollevati di recente proprio la vicina area produttiva della Cesanella, in cui insistono ben oltre cento attività. La zona era stata interessata dagli effetti del maltempo e le aziende del consorzio Cna avevano segnalato la situazione qualche mese fa all'Amministrazione comunale ed all'impresa che sta seguendo i lavori per la realizzazione della complanare. In particolare la diffusa preoccupazione per i rischi legati al sostanziale raddoppio della superficie stradale coperta a monte dell'area stessa che avrebbe ridotto sensibilmente la capacità drenante del terreno. In questa direzione va l'interrogazione del consigliere provinciale di Rifondazione Comunista Fabrizio Petrolati. «E' fondamentale capire se sono state rilevate le cause che hanno prodotto a monte del ponte autostradale la rottura degli argini». Petrolati intende chiarire se ci sono «possibilità che il cedimento degli argini possa essere stato causato o avere come concausa i lavori nell'area della terza corsia dell'A14».

Frane, allagamenti e strade chiuse Città ed entroterra vanno in tilt

FABRIANO pag. 17

EMERGENZA OFF LIMITS ANCHE LA LINEA FERROVIARIA A GENGA. DISAGI E LUNGHE FILE CODE E PROBLEMI I tecnici comunali al lavoro. E sotto la fila di auto che si è creata lungo la Statale FABRIANO I COLLEGAMENTI tra Marche e Umbria messi in ginocchio dal maltempo. Dopo la comparsa della neve, il violento ritorno della pioggia e l'arrivo di un fortissimo vento hanno caratterizzato un'altra giornata infernale in tutto il comprensorio fabrianese, tanto che per quattro ore è stata chiusa la linea ferroviaria all'altezza di Genga e per cinque la Statale 76 proprio tra Genga e Serra San Quirico. GLI ALLAGAMENTI L'Esino ha esondato di nuovo. Due giorni dopo la prima tracimazione, ieri mattina l'acqua è tornata a fuoriuscire, allagando la Statale 76. Dalle 9 alle 14 la principale via di collegamento tra Fabriano e Ancona è rimasta inaccessibile per permettere a polizia stradale, Anas e mezzi specializzare di liberare l'asfalto sommersi in alcuni tratti da mezzo metro d'acqua. Lunghe file si sono create sulla stessa Statale e lungo la viabilità alternativa. Poche ore prima, nel cuore della notte, in un tratto non molto distante tra Gattuccio e San Vittore i vigili del fuoco fino alle quattro del mattino sono stati impegnati per rimuovere tre tronchi d'albero dall'intersezione tra i fiumi Esino e Sentino. L'operazione, portata avanti con l'ausilio dei sommozzatori, ha richiesto la chiusura notturna del vicino tratto ferroviario e della strada interna verso San Vittore e le vicine Grotte. Sott'acqua è finito un po' tutto il comprensorio fabrianese: i pompieri sono intervenuti per un allagamento in un'abitazione di Paterno a causa dell'esondazione del ruscello che costeggia la piazzetta del paese e in un più di uno scantinato in città. LE FRANE Gli operatori comunali hanno liberato ieri mattina la strada privata nella frazione di Paterno che ostruiva il passaggio ai residenti di due palazzine rimasti isolati per alcune ore. Fino a sera, invece, è andato avanti un intervento simile nei pressi dell'abitato di Argignano, dove una frana ha temporaneamente isolato i residenti di quattro alloggi. IL VENTO Nel pomeriggio hanno cominciato a levarsi refoli fortissimi che hanno creato pesanti disagi. A Fabriano in via Profili un albero è caduto sopra ad alcune auto che hanno riportato danni ben visibili. I pompieri che nella sola giornata di ieri hanno effettuato una quindicina di interventi complessivi si sono poi spostati nella frazione di Borgo Tufico per liberare la strada del paese che per diverse decine di minuti è rimasta ostruita dalla presenza di un tronco adagiatosi proprio sull'asfalto.

Alessandro Di Marco

Il Tronto rompe gli argini, scatta

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 4

Situazione critica. La Protezione civile mette sotto controllo i ponti dai Sibillini a San di NICOLETTA TEMPERA ARQUATA DA DUE GIORNI la situazione del Tronto, a Trisungo di Arquata, era tenuta sotto controllo. E fino alle 8 di ieri mattina, sembrava tutto nella norma. Poi, da un momento all'altro, la forza dell'acqua è diventata incontenibile. Un fiume di fango che ha rotto gli argini ed ha invaso le strade e le case del piccolo borgo di Trisungo. Una corrente tanto violenta da sradicare piante, panchine e giochi sistemati dalla Comunità Montana sul lungo fiume e da portare con sé anche gli animali, colti di sorpresa nei loro cortili a ridosso del Tronto. Una catastrofe che ha messo in allerta subito Protezione civile, carabinieri, polstrada, municipale e vigili del fuoco: e c'era anche l'assessore alla Protezione civile della Provincia Giuseppe Mariani, a Trisungo, ieri mattina, per monitorare sul campo quanto accaduto. «I danni qui sono sotto gli occhi di tutti ha spiegato l'assessore ma ora è da tenere sotto controllo la situazione più a valle: da Pagliare in poi, dove il Tronto attraversa i paesi e dove il rischio di un'esondazione non è da sottovalutare». A causare lo straripamento del Tronto, oltre alla pioggia che, da domenica, non ha smesso di cadere, anche l'anomalo innalzamento delle temperature, che ha contribuito a far sciogliere la neve caduta negli ultimi giorni in montagna. E lo scenario che si presentava a chi, ieri mattina, attraversava Trisungo, era davvero allucinante: acqua marrone dappertutto, strade che finivano nel fiume, alberi caduti e il lungofiume, che ospita un piccolo parcogiochi con scivoli e altalene, completamente sommerso dalla violenza dell'acqua. I soccorsi, finché la furia degli elementi non si sarà calmata, non possono far altro che tenere sotto controllo la situazione. E se nella giornata di ieri la pioggia ha dato tregua, l'allarme di certo non è rientrato. Come ieri tanti non sono potuti rientrare, per la notte, nelle loro case. Fotoservizio LaBolognese Image: 20101202/foto/702.jpg

Sono in arrivo i fondi per il dissesto idrologico

ASCOLI PROVINCIA pag. 13

FORCE DOPO LA FRANA DEL 2005

FORCE E' DI IERI la notizia che il Governo nazionale ha stanziato ben 56 milioni di euro alle Marche per risolvere il problema del dissesto idrogeologico nel territorio regionale. Un fenomeno che ha colpito con violenza e continua a colpire, anche il Piceno. In particolare Force che, nella graduatoria regionale delle priorità, è prima in classifica: «Il nostro territorio spiega il sindaco Augusto Curti è stato devastato, nel 2005, da una drammatica frana. Da quel momento, una delle nostre prime preoccupazioni è stata quella di mettere in sicurezza l'intero comune. Interventi costosi ma definitivi, per i quali siamo ancora in attesa dei finanziamenti regionali. Ora, finalmente, la buona notizia». La Regione, per i lavori necessari nel territorio di Force, dovrebbe stanziare qualcosa come un milione e mezzo di euro: una cifra che servirà a realizzare, come spiegato dal primo cittadino, tutta una serie di pozzi drenanti necessari a far defluire gli accumuli d'acqua del sottosuolo e a veicolarli'. «Il progetto realizzato a suo tempo, subito dopo la catastrofe della frana dice ancora Curti dovrà essere rivisto e aggiornato: per questo motivo, abbiamo già da qualche mese avviato un'opera di monitoraggio dei movimenti franosi, così da individuare i punti dove intervenire e le strategie migliori da attuare». Nei cinque anni che hanno seguito la frana di Force, l'Amministrazione comunale si è adoperata prima con soluzioni tampone, volte a circoscrivere l'emergenza, e poi con interventi più a lungo termine, ancora non conclusi. «Mancavano i fondi per concretizzare questi lavori ha concluso il sindaco . Ora possiamo cominciare a pianificare gli interventi, certi che in breve tempo potremmo ricevere i finanziamenti». Nicoletta Tempera

Duecento evacuati all'Aquila Tevere sorvegliato speciale

BREVI pag. 23

Roma Il maltempo non concede tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. Nelle zone dell'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile 2009, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi Sangro e Aterno hanno costretto i vigili del fuoco a evacuare oltre 200 persone a San Vittorino e Cansatessa, mentre a Onna, il paese simbolo del terremoto in cui morirono 41 persone su 300 abitanti, sono stati rinforzati gli argini dell'Aterno. A Roma, dove a novembre non pioveva così da 228 anni, il Tevere (foto Ansa) è arrivato a 12 metri ed è sorvegliato speciale. Anche se a preoccupare è l'Aniene, che già ha esondato in Ciociaria. Al nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte nevicate si sono infatti registrate su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia, Liguria e nel Modenese.

L'Aquila dopo il terremoto', in un volume le scelte e le colpe legate al disastro

FERRARA CULTURA pag. 23

ALLE 18, nell'aula magna della facoltà di Architettura, in via Quartieri 8, si terrà la presentazione de Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe' (Editori Laterza). Il libro sarà presentato dall'autore Francesco Erban (giornalista di La Repubblica). Interverranno in qualità di discussant i docenti di Architettura Raffaele Mazzanti e Claudio Alessandri.

Image: 20101202/foto/3851.jpg

«Fiumi vicini al livello di guardia Ma la situazione è sotto controllo»

IMOLA pag. 2

L'analisi di Erminio Ferrucci del servizio tecnico di bacino

FORTE CORRENTE Il Santerno vicino al livello di guardia nei pressi dell'autodromo Enzo e Dino Ferrari

LE ATTESE e temute nevicate non arrivano, ma in compenso scatta l'allerta per la portata del Sillaro. La pioggia caduta in questi giorni ha provocato un innalzamento dei livelli del torrente, che ieri a Castel San Pietro ha superato la soglia di attenzione posta a 1.10 metri: il picco massimo, segnalato attorno alle 12, è stato di 1.21 metri. Ma la fase di preallarme nei comuni di Imola, Dozza e Castel Guelfo attivata dalla Protezione civile regionale alla luce del persistere delle precipitazioni (in mattinata il corso d'acqua cresceva circa 3 centimetri l'ora) è già rientrata: nel pomeriggio il livello del Sillaro è sceso a 1.07 metri. «Il rischio di una esondazione? E' abbastanza difficile. Bisognerebbe che piovessse in maniera più cospicua. Una crescita di tre centimetri l'ora non è rilevante», rassicura Erminio Ferrucci, del servizio tecnico di bacino del Reno. Il torrente è sotto controllo? «Lo teniamo costantemente monitorato. In questi giorni siamo in sala radio a Bologna 24 ore su 24. Lungo le sponde dei fiumi ci sono dei sensori che rilevano continuamente il livello raggiunto dalle acque. E abbiamo tre programmi che ci consentono di calcolare la portata dei corsi d'acqua, per decidere come intervenire». Ma se dovesse tornare a crescere? «Se il livello di un fiume aumenterà in modo pericoloso, allerteremo subito la Protezione civile perché intervenga in maniera preventiva. E possiamo azionare anche tutta una serie di manufatti idraulici, che ci consentono di ridurre la portata delle acque». Il Sillaro è mai esondato? «E' successo a marzo di quest'anno (Fra Imola e Castel Guelfo, in zona Bettola, ndr). Ha ceduto un argine privato e si sono allagati strade e campi. Quando il livello di un fiume raggiunge la sommità di un argine e mantiene quel livello per diversi giorni, succede che l'argine si impregna d'acqua e diventa fragile. Non sono situazioni molto frequenti, però». Come avete rimediato? «L'argine è stata ripristinato con l'assistenza della Protezione civile. Il problema si è risolto in una giornata». n. c. Image: 20101202/foto/5366.jpg

Preallerta per la piena del Santerno

LUGO pag. 16

Il preallerta interessa i territori di Bagnara, Lugo, S.Agata, Alfonsine

IERI è scattata l'allerta per la piena del fiume Sillaro che interessa i territori anche di Conselice e Massa Lombarda.

Preallerta della Protezione civile anche per il fiume Santerno; questo il valore rilevati nel tardo pomeriggio di ieri a S.Agata 10,70 (livello di attenzione 9.40 metri, livello di preallarme 12). La fase di preallarme è stata attivata quindi anche a Imola, Solarolo, Mordano, Bagnara di Romagna, Lugo, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno e Alfonsine.
Image: 20101202/foto/5586.jpg

Neve, oggi giorno di pausa

MODENA pag. 9

LE PREVISIONI

Neve a tratti in mattinata ieri un po' in tutta la provincia

COME da previsioni, è ricomparsa ieri mattina la neve in Emilia e naturalmente anche nella nostra provincia: una leggera nevicata è caduta sull'A1, nel tratto compreso tra Piacenza e Modena, seguita tuttavia da pioggia; è piovuto anche sul tratto appenninico tosco emiliano, mentre sempre in mattinata la Polstrada - che ha indicato traffico ovunque regolare - ha segnalato una leggera neve solo sull'A15 Parma La Spezia, tra l'innesto con l'Autosole e Pontremoli. Nella provincia di Modena la neve si è fatta vedere un po' ovunque, specialmente in mattinata. Più intense ovviamente, le precipitazioni in montagna. In serata le nevicate erano già esaurite. I fenomeni nevosi, secondo l'allerta della protezione civile diffusa martedì, oggi non dovrebbero comparire. In questi giorni un minimo di apprensione la darà invece la nebbia, che come spesso capita in queste giornate sarà presente soprattutto nelle zone pianeggianti. La neve si farà probabilmente rivedere nella notte tra sabato e domenica. Image: 20101202/foto/6665.jpg

Fiumi, seconda ondata di piena Candigliano e Foglia da paura

PRIMO PIANO pag. 27

Esondazioni a Montecalvo e nelle aree golenali. Livelli sotto controllo

Il fiume Foglia esondato ieri in territorio di Montecalvo. Qui sotto il Candigliano nell'area del Furlo, dove ha fatto registrare una portata di 230 m³ secondo

PESARO LA SECONDA onda di piena lungo i fiumi della provincia, dopo quella di domenica, è transitata ieri.

Provocando qualche esondazione nelle zone notoriamente più a rischio ma danni per il momento contenuti. Il Metauro nei pressi della foce ha fatto registrare una portata di circa 400 metri al secondo (230 la punta al Furlo del Candigliano, più i 120 metri cubi del Metauro e a valle i tributari minori). Sul Foglia i problemi maggiori anche stavolta si sono registrati dopo l'apertura delle paratoie di Mercatale: la violenza delle acque ha provocato forti erosioni subito a valle, spazzando via buona parte delle arginature ripristinate qualche anno fa e minacciando seriamente la strada carrabile. Più a valle, in territorio di Montecalvo, il fiume è esondato allagando i campi. A Montecchio, secondo le rilevazioni della Provincia, è arrivato a una quota di 3,5 metri, molto al di sotto dei 5,60 di cinque anni fa quando aveva spazzato via anche le strumentazioni. Ha rischiato di uscire di nuovo l'Arzilla a monte di S. Maria, ma l'allarme è rientrato. Le altre stazioni gestite da Provincia e Protezione civile regionale (sono 16 in tutto il territorio provinciale) non hanno segnalato situazioni di allarme. Il Candigliano ha allagato le aree golenali del Furlo (l'area più critica dell'intero bacino); più a monte hanno fatto altrettanto Bosso e Burano in alcuni tratti. L'UFFICIO difesa del suolo della Provincia ieri ha tenuto d'occhio le aree a rischio frana di Pesaro. I sopralluoghi effettuati sul colle Ardizio e sul San Bartolo hanno permesso di verificare «solo qualche piccola colata ma per avere un quadro più preciso serviranno valutazioni più approfondite». Frattanto si ingrossano anche i numeri sulle precipitazioni, tutti convergenti verso cifre record nel lungo periodo. Ieri in provincia sono caduti dai 25 ai 40 millimetri d'acqua, che si sommano agli enormi quantitativi dei giorni precedenti. Tanto per rendere l'idea, a Urbino negli ultimi giorni sono caduti 120 millimetri di pioggia (Osservatorio Serpieri), a Frontone oltre 150 (Assam). La neve per il momento è confinata solo alle quote più alte ma da domani sera potrebbe cadere anche in collina. Già, perché non è finita. Il maltempo, pur tra brevi pause, ci accompagnerà anche nei prossimi giorni. Image: 20101202/foto/8545.jpg

Neve e ghiaccio aumentano i disagi. Paura per auto fuori strada

MONTAGNA pag. 22

MALTEMPO PATTUGLIE IMPEGNATE A FERMARE I CONDUCENTI SENZA CATENE O PNEUMATICI INVERNALI

Carabinieri al lavoro ieri mattina per una vettura finita fuori strada

L'ABBONDANTE nevicata che giorno e notte ha interessato l'alto Appennino non ha dato luogo a situazioni di isolamento grazie alla rete degli spartineve in circolazione su tutte le principali strade della montagna, però non sono mancati disagi agli automobilisti e qualche incidente, per fortuna senza conseguenze per le persone. Le pattuglie delle forze dell'ordine continuano a vigilare su tutta la rete stradale montana, intervenendo sia per prestare soccorso ad automobilisti in panne che per bloccare gli automezzi sprovvisti di gomme da neve o catene. Oltre 30 pattuglie di carabinieri della Compagnia di Castelnovo Monti e delle stazioni del territorio montano sono rimaste impegnate ininterrottamente in attività di soccorso stradale e vigilanza volta al rispetto dell'obbligo di pneumatici termici o catene. Diversi gli interventi per sinistri causati dal manto stradale reso viscido dalla neve. Nel territorio del comune di Castelnovo Monti un'auto è uscita di strada con il conducente che, nella dinamica, ha riportato solo lievi lesioni. Sulla statale 63, nei pressi del capoluogo montano, un'altra vettura è andata in fiamme per un'avaria al motore. Image: 20101202/foto/9822.jpg

Acqua torbida per gli smottamenti

Reno Giovagnorio TAGLIACOZZO Situazione di grave emergenza a Tagliacozzo e dintorni.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Cagliari (4-3-3) Agazzi 6, Perico 6.5 (30'st Ariaudo 6), Canini 7, Astori 6.5, Agostini 6.5, Biondini 6.5, Conti 6.5, Nainggolan 6, Cossu 7, Matri 7.5 Nenè 6 (24 st Acquafresca 6). Caos sull'arsenico nell'acqua Il Pd presenta un'interrogazione per conoscere i rischi reali Raid alla «Vaccari» di Prati Vandali devastano istituto disabili Porte divelte, distributori di bevande staccati dalla parete, vetri infranti, tubi dell'acqua rotti. La Contrada Farano ancora senza fogne Francesco Carta denuncia «Acqualatina» «L'acqua non era avvelenata» Smottamenti e rallentamenti per la pioggia

Quarantotto ore di pioggia incessante hanno causato l'allagamento della parte bassa della città con gravi disagi alla popolazione e al traffico. I negozi della centrale via Marconi sono stati sommersi, scantinati e magazzini impraticabili in via XXIV Maggio e via San Sebastiano, completamente allagata Piazza Duca degli Abruzzi. Traffico interrotto sulla Tiburtina da località Sfratati fino all'altezza del Rolling Park con deviazione sulla strada comunale di Villa San Sebastiano, anch'essa al limite della praticabilità. Viva preoccupazione desta la piena del fiume Imele che scorre «tombato» in alcuni tratti del centro storico. La situazione è direttamente monitorata dall'assessore ai Lavori Pubblici, Alfonso Gargano, con il supporto dei volontari della Protezione Civile. Il Consorzio Acquedottistico della Marsica ha attivato il piano di emergenza. A causa degli smottamenti di terra nelle sorgenti del Liri, del Verrecchie e del Riosonno, che soddisfano le necessità di tredici Comuni, è stato interrotto il flusso idrico per la forte torbidità. «Le forti piogge - dichiara il presidente Gianfranco Tedeschi - stanno creando seri danni alle sorgenti e alle reti fognanti. Confidiamo in un'azione decisa di Comuni, Ato e Regione». [Vai alla homepage](#)

02/12/2010

I boschi risorsa economica e della salute del pianeta

Dodici mesi incentrati sul bosco come componente essenziale per gli equilibri biosferici planetari che raccontano la quotidiana attività di difesa del suolo, di prevenzione degli effetti del dissesto idrogeologico e dei cambiamenti climatici.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Tre discariche in buona salute e... solidali A Pediatria un pianeta bimbi Passeggiate e diete Gli anziani si tengono in forma ROMA In Italia gli anziani si tengono in forma e cercano di mantenersi in buona salute.

Salute

La scoliosi si risveglia

dopo i 50 anni

La scoliosi non è più solo cosa da ragazzi: per 100.000 italiani si «risveglia» dopo i 50 anni e centomila italiani che ne hanno sofferto durante l'infanzia o l'adolescenza tornano a confrontarsi. CASSINO Distretto del marmo Opportunità di rilancio «Il Distretto del marmo costituisce una grande risorsa, un valore aggiunto per il nostro territorio, una certezza economica per tutta la provincia di Frosinone». Motivi di salute

Fidel Castro lascia

la guida del partito

Nel riferirsi all'ultimo incarico di vertice che conservava finora, Fidel Castro ha detto di aver delegato i propri poteri di primo segretario del Partito comunista cubano per motivi di salute.

Questo è il calendario del Corpo Forestale dello Stato presentato oggi alla Biblioteca Nazionale a Roma alla presenza del Capo del Corpo Forestale dello Stato, ingegnere Cesare Patrone, del dirigente Superiore del Corpo Forestale dello Stato, Nazario Palmieri e anche del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Il 2011 è stato dichiarato dall'Onu «Anno Internazionale delle Foreste» e per il Corpo Forestale dello Stato quest'anno rappresenterà un'ulteriore sfida per far conoscere quanto le foreste siano in grado di offrire alla collettività e al benessere delle future generazioni. I boschi rappresentano uno strumento naturale di difesa del suolo e della sua fertilità, in grado di contrastare l'erosione ed i fenomeni estremi come la siccità e la desertificazione. La Forestale, è stato sottolineato, è impegnata nell'attività di contrasto al fenomeno del cambiamento climatico globale anche attraverso l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio (Infoc). Vai alla homepage

02/12/2010

soddisfatta la croce rossa**TEREX**

VIAREGGIO. Bilancio positivo per la Croce rossa al termine dell'esercitazione di protezione civile Terex, che si è svolta in provincia di Lucca nei giorni scorsi. Alla simulazione hanno partecipato circa 400 appartenenti alla Croce rossa, di cui tanti versiliesi.

L'esercitazione - organizzata dal Dipartimento di protezione civile - ha evidenziato la collaborazione tra i volontari.

40 alberi si ghiacciano e crollano lungo la strada - al.ag.

A GAVIGNO

40 ALBERI SI GHIACCIANO E CROLLANO LUNGO LA STRADA

AL.AG.

VERNIO. Tecnicamente si chiama galaverna, ma a tutti è conosciuto come il congelamento dell'acqua. Questo fenomeno la scorsa notte ha causato la caduta di quaranta piante sulla strada che da Roti conduce a Gavigno; vigili del fuoco, carabinieri e una squadra di operai della comunità montana hanno lavorato per tutta la mattinata per sgombrare la strada. Inevitabilmente il traffico è rimasto bloccato per diverse ore.

«L'intervento - ha spiegato il Luciano Rescazzi responsabile per la protezione civile - è stato lungo in quanto è stato necessario segare le piante e poi spostarle al margine della strada. Purtroppo questi fenomeni non sono prevedibili e quindi si lavora nell'emergenza». La situazione ora è sotto controllo anche se in vallata il maltempo continua a causare qualche disagio; nel pomeriggio di ieri una squadra della comunità montana è intervenuta nella frazione di Resubbiani per sanare un'infiltrazione di acqua in una casa dovuta ad un avvallo intasato. «A Montepiano - continua il responsabile della protezione civile - la neve è stata completamente spalata dalle strade e si circola senza problemi. La montagna resta comunque un'incognita; il terreno è molto bagnato e si potrebbero verificare degli smottamenti».

convocazione urgente della commissione ecologia e ambiente**PROTESTA CONTRO PISTOIA**

<>

QUARRATA. Agliana e Quarrata puntano il dito contro Pistoia per aver bloccato il maxi-piano di interventi sugli argini da 10 milioni di euro, possibile soltanto con l'apertura congiunta di un mutuo decennale tra tutti i Comuni coinvolti. A Quarrata i gruppi consiliari di Fli e Città per te chiedono addirittura la convocazione sull'argomento della commissione consiliare ecologia e ambiente.

Si trattava per Pistoia di una spesa di circa 200 mila euro annui per i prossimi 10 anni, di 75 mila euro per Quarrata e di circa 40 mila euro per Agliana. «Abbiamo fatto molte assemblee, riunioni, incontri tra Comuni - spiega l'assessore quarratino Giovanni Dalì -, ma quando siamo andati a stringere su importi e tempi, il Comune di Pistoia si è defilato. Questo ha fatto sì che adesso la Provincia ci abbia nuovamente presentato un piano di interventi che si può occupare soltanto delle emergenze». Sulla stessa linea anche il vicesindaco Fontana: «Devo purtroppo concordare con l'assessore Dalì. Ne condivido l'amarezza. Del resto i torrenti allagano a valle, ma viene da monte».

Intanto Futuro e Libertà e la lista civica Città per Te hanno presentato in Comune la richiesta di convocazione della commissione ecologia e ambiente: «Non vogliamo - spiega Massimo Bianchi - mettere il cappello su questa richiesta, ma chiediamo un consenso unanime di tutte le forze politiche quarratine affinché venga fortemente ribadito che il rischio idrogeologico si risolve con il sacrificio di tutti gli enti interessati, nessuno escluso. La Piana non deve essere più considerata la "cassa d'espansione" della provincia». M.Q.

quarrata, pochi soldi per gli argini - marta quilici

Assemblea martedì sera alla Tranquillona. Nel 2011 l'unico lavoro previsto è sullo Stella (500mila euro)

Quarrata, pochi soldi per gli argini

A Ferruccia il ripristino dell'Ombrone si ferma prima del ponte della chiesa

MARTA QUILICI

QUARRATA. Lavori per circa 2,8 milioni di euro sugli argini di Ombrone, Stella e Brana. Di questi, 500 mila euro a Quarrata (Valenzatico), 780 mila euro su Agliana e i restanti un milione e 360 mila nel territorio del comune di Pistoia.

Ad annunciarlo martedì sera al circolo La Tranquillona di Ferruccia, l'assessore al demanio idrico della Provincia di Pistoia, Mauro Mari, in occasione dell'assemblea pubblica organizzata dal comitato Per l'Ombrone di Ferruccia, in collaborazione con quello di Caserana e Olmi-Vignole. Presenti anche il presidente del Consorzio Ombrone Paolo Bargellini, l'assessore al rischio idrogeologico di Quarrata Giovanni Dalì e il vicesindaco di Agliana Italo Fontana.

Su Quarrata l'unico intervento previsto è quello sul torrente Stella a Valenzatico: nel 2011 inizieranno i lavori di rifacimento dell'argine sinistro per circa 200 metri a valle della confluenza con l'Impialla. L'importo è di 500 mila euro. Non è previsto, come invece era stato richiesto da cittadini e Comune, il termine dei lavori sul torrente Ombrone a Ferruccia che richiederebbe una spesa di 570 mila euro. I lavori di ripristino, cioè, non arriveranno, come sperato, fino al ponticino della chiesa. «I tecnici mi hanno assicurato che quel tratto è sicuro -spiega Mari-. Se poi, dopo gli appalti dei lavori, avanzeranno dei soldi, provvederemo anche a risistemare quello».

«Per noi era importante veder terminato il lavoro finora ben fatto alla Ferruccia - spiega Giuseppe Valenti, abitante di via di Brana - ma se la Provincia ci assicura che non ci sono rischi e che quest'inverno non avremo nuovamente l'acqua in casa, ci fidiamo». Sulla stessa linea anche Dalì che in passato aveva chiesto più volte il termine dei lavori a Ferruccia. Ad Agliana nel 2011 si prevede l'intervento sul franamento della sponda sinistra del torrente Ombrone in località Case Rossi per un importo di 240 mila euro. Si interverrà anche per circa 100 metri su l'argine destro della Brana, attualmente coperto da due teloni, a valle del Ponte di Berlicche. L'importo è di 300 mila euro. A monte del Ponte di Berlicche, invece, per un tratto di circa 30 metri dell'argine sinistro della Brana, si interverrà sul cedimento di un muro per 120 mila euro. Altro intervento da 120 mila euro su 45 metri di argine sinistro della Brana.

A Pistoia previsti importanti lavori che favoriranno la tenuta degli argini a monte e quindi meno problemi a valle. Prevista la messa in opera del primo lotto di ripristino dell'Ombroncello tra Bottegone e Barba, sulla via Fiorentina, per 900 mila euro. Sarà sistemato anche l'argine destro dell'Ombrone all'altezza di Castel dei Bonechi (100 mila euro) e di Guado dei Sarti (80 mila) e il franamento all'altezza della ex Permaflex (280 mila). Interventi previsti anche a Torbecchia (185mila euro). «Puntiamo di iniziare i lavori entro l'estate del 2011», ha spiegato Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA